*Claudio Zaccaria*

# TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE DEI RAPPORTI TRA AQUILEIA E L'ILLIRICO IN ETÀ IMPERIALE ROMANA

Un quadro della composizione e della mobilità della popolazione di Aquileia fu abbozzato per la prima volta dal Calderini, il quale, applicando al caso concreto alcuni principi generali precedentemente enunciati (1), inserì nella sua monografia su Aquileia romana elenchi, per molti versi discutibili, dei documenti relativi sia alla provenienza (soprattutto dal punto di vista etnico) sia alla diffusione degli Aquileiesi fuori patria (2). Ulteriori studi sono stati in seguito dedicati da un lato ad analisi, per lo più parziali, delle componenti orientale (in particolare ebraica) ed africana di questa città che le fonti antiche presentano come μεγίστη πόλις, ἰδίου δήμου πολυάνθρωπος dove πολύ τι πλῆθος ἐπεδήμει οὐ πολιτῶν μόνον ἀλλὰ ξένων τε καὶ ἐμπόρων (HERODIAN. 8,3-4) (3), dall'altro all'origine ed alla diffusione di *gentes* aquileiesi (4). Recentemente, in questa stessa sede, Silvio Panciera ha ripreso il tema con un approccio metodologico e problematico più corretto e di più ampio respiro, presentando e discutendo la docu-

(1) A. CALDERINI, *Contributi dell'epigrafia allo studio etnografico di Roma durante l'impero*, in *Atti del I Congresso di Studi Romani* (Roma 1929), Roma 1929, pp. 248-265.

(2) CALDERINI 1930, pp. 338-357; cfr. G.E.F. CHILVER, *Cisalpine Gaul*, Oxford 1941, pp. 71-85

(3) F. LUZZATO, *Ebrei in Aquileia*, «Rassegna mensile di Israel» 16, 1950, 6-8 (*Scritti in onore di R. Bachi*), pp. 140-156; G. BRUSIN, *Orientali in Aquileia romana*, «AN» 24-25, 1953-54, cc. 55-70; L. RUGGINI, *Ebrei e Orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI secolo d.C.*, «SDHI» 26, 1959, pp. 185-308 (spec. pp. 278-284; F. VATTIONI, *Nomi giudaici in epigrafi di Monastero in Aquileia*, «AN» 43, 1972, cc. 125-132; G. CUSCITO, *Africani in Aquileia e nell'Italia settentrionale*, «AAAd» 5, 1974, pp. 143-163.

(4) PANCIERA 1957, pp. 93-100 (*Barbii*); ŠAŠEL 1960 (*Barbii*); ŠAŠEL 1966 (*Caesernii*); LEBER 1970 (*Cantii*); ŠAŠEL 1981a (*Caesernii*); ŠAŠEL 1981 b (*Dindii*); STRAZZULLA RUSCONI 1982 (*Dindii, Samiarii, Tampii*).

mentazione epigrafica dei rapporti tra Aquileia e la parte occidentale del mondo romano (5).

L'argomento proposto per questa Settimana di studi offre ora l'occasione di saggiare le testimonianze relative ad un'area, quella delle province illiriche, con la quale Aquileia ha avuto stretti rapporti dal momento della sua fondazione fino al tardo impero, fungendo da mediatrice e spesso da centro propulsore del processo di romanizzazione (militare, istituzionale, culturale) e del decollo economico dei vasti territori compresi tra il litorale orientale dell'Adriatico ed il corso del Danubio: un ruolo che viene ribadito nelle fonti antiche (6) e che trova conferma nelle risultanze della moderna indagine storica, epigrafica e archeologica (7).

La ricerca tende dunque a individuare e ad analizzare da un lato gli apporti "illirici" al contesto variegato della popolazione aquileiese sia dal punto di vista delle successive immigrazioni dalle regioni danubiano-balcaniche sia da quello della temporanea presenza, più o meno lunga, per ragioni di servizio o di commercio, di individui provenienti dall'area presa in esame nella metropoli nordadriatica; dall'altro a verificare, attraverso un osservatorio naturalmente

(5) PANCIERA 1981.

(6) In particolare STRAB. 5,18; HERODIAN. 8,2-3; IULIAN., *Orat.* III [II] 71d.

(7) Una visione sintetica già in PANCIERA 1957, pp. 77-81 (*Pannonia*), 85-87 (*Dalmatia*), 89-90 (*Moesia* e *Dacia*) e, da ultimo, in CHEVALLIER 1983, pp. 282-303. L'apporto aquileiese è messo in particolare rilievo: per la *Dalmatia* in ABRAMIĆ 1953, RENDIĆ-MIOČEVIĆ 1953, PAVAN 1958, ALFÖLDY 1965 a, ALFÖLDY 1969, WILKES 1969, ZANINOVIĆ 1977, WILKES 1977; per la *Pannonia* in PAVAN 1955, MÓCSY 1959, MÓCSY 1962, BARKOCZY 1964, SWOBODA 1964, RSS 1971, *Sirmium* I 1971, MÓCSY 1974, PLESNIČAR-GEC 1976, FITZ 1976, MÓCSY 1977b, FITZ 1977, ŠAŠEL 1978, LENGYEL & RADAN 1980; per la *Moesia* in GEROV 1948-49, ABRAMIĆ 1953, MÓCSY 1970, MÓCSY 1974, MIRKOVIĆ 1976 e 1977, GEROV 1980; per la *Dacia* in MACREA 1966, GLODARIU 1968, *Civiltà romana in Romania* 1971, DAICOVICIU 1977. Per un inquadramento generale di diversi aspetti dei rapporti tra regioni adriatiche e province danubiane si vedano D. PINTEROVIĆ, *Die Adria und das Interamnium der Flüsse Sava und Drava*, in *Adriatica praehistorica et antiqua* (*Miscellanea Novak*), Zagreb 1970, pp. 610-614; J. K. KOLOSOVSKAJA, *The Part Played by Italian Freedmen in the Romanisation of Pannonia*, «VDI» 116, 1971, pp. 57-70; R. KURZ, *Zum römischen Handel in östlichen Adriagebiet*, «LF» 1, 1973, pp. 20-27; M. PAVAN, *Aquileia e il romanesimo dall'Adriatico al Danubio*, «CeS» 61-62, 1977, pp. 122-135; ID., *La presenza culturale greca e romana fra Adriatico e Danubio* (= La Parola del Passato 35, 1980, 190), Napoli 1980.

privilegiato qual è quello aquileiese, i fenomeni più generali relativi alla penetrazione e alle attività degli italici nelle regioni in cui a partire dalla prima età imperiale si costituirono progressivamente le province romane di Dalmazia, Pannonia, Mesia e Dacia.

Le vicende della conquista romana, della provincializzazione e dell'urbanizzazione di queste regioni debbono naturalmente essere qui date per note, almeno nelle loro grandi linee; su di esse esiste comunque ricca e aggiornata bibliografia ([8]). Sembra invece opportuno riservare lo spazio concesso alla stesura di una lista analitica delle testimonianze disponibili [Appendici I e II], all'esposizione dei criteri con cui dette testimonianze sono state raccolte, all'esame sintetico della documentazione e delle conclusioni cui si può provvisoriamente giungere. Il nucleo di partenza, da assumere con cautela e da sottoporre a revisione critica secondo le indicazioni fornite da ultimo dal Panciera, è costituito naturalmente dalle già menzio-

([8]) Uno *status quaestionis* aggiornato sulla politica romana in Illirico fino a Cesare in G. BANDELLI, *La politica romana nell'Adriatico orientale in età repubblicana*, «AMSIA» 31, 1983, pp. 167-175. Sintesi critiche con ampia bibliografia sono uscite recentemente. Per la *Dalmatia*: ALFÖLDY 1969; WILKES 1969 e 1977; ZANINOVIĆ 1977; D. RENDIĆ - MIOČEVIĆ, *Documenti della provincia Dalmazia*, «PP» 35, 1980, 190, pp. 15-17 (cfr. «CeS» 20, 1981, 78, pp. 87-100); J. MEDINI, *Provincia Liburnia*, «Diadora» 9, 1980, pp. 363-434. Per la *Pannonia* e la *Moesia Superior*: MÓCSY 1974; J. ŠAŠEL, *Die Limesentwicklung in Illyricum*, in «Actes du IX[e] Congrès Int. d'Etudes sur la frontière romaine» (Mamaia 1972) Bucuresti-Wien 1974, pp. 193-199; FITZ 1976 e 1977; *IMS* I, 1976 e IV, 1979; K. S. PÓCZY, *Städte in Pannonien*, Budapest 1976; *Arheološka Naidišča Slovenije*, Ljubljana 1976; J. FITZ (Hrsg.), *Der römische Limes in Ungarn*, Székesfehervár 1976; E. TOTH, «... *protulique fines Illyrici ad ripam fluminis Danuvii*», «AArchSlov» 28, 1977, pp. 278-286; P. PETRU, *Die provinzialrömische Archäologie in Slowenien*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 500-541; A. MÓCSY, *Pannonien und die Soldatenkaiser*, *ibid.*, pp. 557-582; M. MIRKOVIĆ, *Einheimische Bevölkerung und römische Städte in der Provinz Obermaesien*, *ibid.*, pp. 811-848; LENGYEL & RADAN 1980; Z. MIRDITA, *Le materiel epigraphique, son importance et ses limites pour connaitre les structures ethniques, politiques et sociales en Dardanie des temps de Rome*, «Studime historike» 35, 1981, pp. 201-222; J. ŠAŠEL, *Dardania, Furii e Pontii*, in «Scritti Grosso», Roma 1981, pp. 589-594. Per la *Moesia Inferior*: B. GEROV, *La romanisation entre le Danube et les Balkans* I, «AU Sofie, fac. hist. Philolog.» 4, 1948-49, pp. 1-92; II, «GU Sofia, fac. philolog.» 47, 1950-52, pp. 17-122 e 48, 1952-53, pp. 307-415; ID., *Zur Problem der Entstehung der römischen Städte am unteren Donaulimes*, in «Gesammelte Aufsätze», Amsterdam 1980, pp. 349-359. Per la *Dacia*: M. MACREA, *Romani e Daci nella provincia Dacia*, «ArchClass» 18, 1966, pp. 146-169; *Civiltà romana in Romania*, Roma 1971; DAICOVICIU, 1977; N. GUDEA, *Der Limes Dakiens und die Verteidigung der obermoesischen Donaulinie von Trajan bis Aurelian*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 849-887.

nate liste redatte dal Calderini ([9]), cui si aggiungono le testimonianze ivi omesse e quelle scoperte nell'ultimo cinquantennio. Anche per la definizione dei criteri atti ad individuare l'origine o il domicilio degli individui censiti ci si rifà alla casistica raccolta dal Calderini, anche in questo caso opportunamente rivista e aggiornata nella problematica ([10]). Risultano invece di scarsissima utilità, in quanto viziati da una pregiudiziale etnica molto marcata e da un'impostazione generalizzante, i contributi, oltretutto decisamente datati, del Vulpe e del Daicoviciu ([11]).

Va avvertito, inoltre, che accanto alle dichiarazioni esplicite di *origo* e *domicilium* (contrassegnate nelle appendici da +) sono stati raccolti e discussi esempi di provenienze probabili o anche solo possibili, in base soprattutto alle proposte di attribuzione avanzate nella letteratura più recente. Si ricava in tal modo, oltre che un'idea dell'incompletezza oggettiva della documentazione a noi pervenuta e delle possibilità di completare, in via ipotetica, il quadro degli interscambi tra Aquileia e l'Illirico che deriva dalle testimonianze sicure, anche un saggio delle attuali tendenze della ricerca relativa allo studio demografico ed etnografico del mondo romano, soprattutto per quanto riguarda la valutazione, spesso assai disinvolta, dei dati onomastici.

Per facilitare la lettura critica delle testimonianze raccolte nelle appendici si è preferito mantenere anche nell'esposizione che segue lo schema bipartito adottato nella stesura degli elenchi.

## I. ATTESTAZIONI IN AQUILEIA DI RAPPORTI CON LE PROVINCE ILLIRICHE

Si contano una ventina di testimonianze di diversa attendibilità.

a) Indicazione esplicita dell'*origo:*

1) in forma aggettivale (n° 12: *Sirmiensis*);

([9]) CALDERINI 1930, pp. 338-357, su cui si vedano le osservazioni di PANCIERA 1981, pp. 111-113.

([10]) CALDERINI, *Contributi*, op. cit., pp. 254-263.

([11]) R. VULPE, *Gli Illiri dell'Italia imperiale romana*, «Ephemeris Dacoromana» 3, 1925, pp. 129-258 (che considera «illirico», etnicamente e linguisticamente, il territorio dell'Italia nordorientale fino al Veneto compreso); C. DAICOVICIU, *Gli Italici nella provincia Dalmazia*, *ibid.* 5, 1932, pp. 57-121.

2) in età tarda con la formula *natus* + l'indicazione circostanziata del luogo di nascita: provincia, *pagus, vicus, castellum* (n[i] 13, 17, 18, 19, 20).

b) Indicazione esplicita del *domicilium* (ovviamente non necessariamente coincidente con il luogo di nascita, e quindi non sicuramente utilizzabile per individuare l'origine etnica) ([12]):

1) regolarmente in ablativo dopo la formula onomastica (n° 9: *domo Fl. Scarbantia*; n° 15: *domo Gralo*?);

2) inserita, con l'omissione di *domo*, ma sempre all'ablativo, tra la filiazione ed il *cognomen*, nel luogo cioè proprio dell'indicazione della tribù, soprattutto nei casi in cui l'appellativo imperiale della colonia o municipio coincide casualmente con la tribù in cui essi sono iscritti (n° 6: *L. Valerius L.f. Cla.Savar. Longinus*) ([13]);

c) Indicazione del luogo di attività di individui sepolti ad Aquileia (n° 14: *beneficiarius officii praesidis Pannoniae inferioris*; n° 16: *commentariensis consularis legionis VII Claudiae provinciae Moesiae superioris* ([14]); n° 21: *negotiatior Daciscus*);

d) Indicazione della dignità ottenuta fuori Aquileia da individui onorati e sepolti ad Aquileia (n° 7: *Augustalis coloniae Claudiae Savariae*);

e) *Cognomina* costituiti da aggettivi etnici o derivanti da nomi di città (n° 1: *Farius*?; n° 2: *Illyricus*; n° 8: *Savarina*; n° 10: *Karnuntinus*). Qui, salvo che per il primo caso, che rimane molto dubbio ([15]), e per l'ultimo, di epoca piuttosto tarda, trattandosi di liberti di *gentes* aquileiesi di cui è accertata la presenza di Dal-

([12]) Vanno a questo proposito corretti i criteri di CALDERINI, *Contributi*, cit., dove si confondono origini etniche e provenienze.

([13]) Sul fenomeno G. FORNI, *Il tramonto di un'istituzione. Pseudotribù derivate da soprannomi imperiali*, in «Studi giuridici in memoria di A. Passerini» (Studia Ghisleriana I, 2), Milano 1955, pp. 89-124 (cfr. FORNI 1977, p. 89).

([14]) L'appartenenza allo staff dei governatori provinciali di militari morti ad Aquileia è indizio degli stretti rapporti tra quei comandi e la piazzaforte arretrata del sistema difensivo delle Alpi orientali: una sintesi in C. ZACCARIA, *Le fortificazioni romane e tardoantiche*, in *Castelli del Friuli* V, Udine 1981, pp. 61-95; cfr., per gli esempi citati, PAVAN 1979, pp. 495 e 501.

([15]) Sostenne l'origine dalmata in base al cognome *Farius* (dall'isola di *Pharos*/Hvar/Lesina) BRUSIN 1970, p. 593; cfr. anche CHEVALLIER 1983, p. 296, nt. 703.

mazia (*Etuvii*) e in Pannonia (*Petronii*), si può ammettere che il *cognomen*, chiaramente servile, corrisponda all'effettiva origine degli individui ([16]);

f) Onomastica tipicamente "illirica" e appartenenza a corpi militari, come la flotta o unità ausiliarie, per i quali l'arruolamento nelle province illiriche è costante e regolare:
   1) marinai e ufficiali di marina (n[i] 3-5: *Daza Panetis f., Liccaeus Verzonis f., Cleo Luccei f.* e *Dydimus Luccei f.*) ([17]);
   2) *cohors I Pannoniorum* (n° 11: *Crispinus, eques imaginifer*, e suo figlio *Dasius*) ([18]);

g) Una provenienza dalle regioni illiriche è ipotizzabile, infine, su base puramente onomastica, per individui di condizione servile e libertina, soprattutto in età repubblicana e all'inizio dell'età imperiale, per cui è attestato l'approvvigionamento di schiavi sui mercati dell'area danubiana ([19]).

([16]) Su questi *cognomina* vedi J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 43-53 e le liste alle pp. 180-210; non del tutto convincente nei dettagli ZANINOVIĆ 1979, pp. 109-120. Non è sostenibile che *Petronia Savarina* sia una cittadina di *Savaria* trasferita ad Aquileia (cfr. MÓCSY 1974, p. 77: si tratta evidentemente di una ex schiava di origine pannonica, come anche la *Carnuntina*, liberta del veterano *Sex. Uttiedius Celer* a *Savaria* (MÓCSY 1959, 89/2); cfr. App. II, n° 75.

([17]) BRUSIN 1970; PANCIERA 1978; PAVAN 1979, p. 487. Sull'*origo* dei *classiarii* cfr. TAC., *Ann.* III, 12: *magna pars Dalmatae Pannoniique erant* (cfr. A. MÓCSY, *Pannonici nelle flotte di Ravenna e di Miseno*, in «Atti Conv. Int. sulle Antichità di Classe» (Ravenna 1967), Ravenna 1968, pp. 305-311. L'ipotesi che ad Aquileia vi fosse una *statio* della *classis* Ravennate nel I sec. d.C. è ripresa, in base alle testimonianze qui esposte, da PANCIERA 1978, pp. 128-134 (cfr. già D. KIENAST, *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römichen Zeit,* Bonn 1966, p. 128, nt. 10).

([18]) L'origine illirica è ribadita in PAVAN 1958, p. 491, nt. 3 e PAVAN 1979, p. 485.

([19]) Un esempio di ricerca in tal senso è illustrato da J. ŠAŠEL, *Contributo alla conoscenza del commercio degli schiavi norici ed illirici alla fine del periodo repubblicano*, in «Atti del III Congr. Int. di Epigr. Gr. e Lat.» (Roma 1957), Roma 1959, pp. 143-147 (cfr. ora anche STRAZZULLA RUSCONI 1982, a proposito di *C. Albius* [*C.l.*] *Andies* e [–] *Dindius Ti.* [*l.*] *Mogio*, che compaiono su un'aretta opistografa inedita aquileiese di età repubblicana). Appare interessante in tal senso l'onomastica «illirica» di alcuni schiavi, liberti e (probabilmente) figli di liberti aquileiesi: *C. Petronius C.f. Liccaeus* (*CIL* V 1001), *L. Suedius Liccaeus* (*CIL* V 1008), *Dasius l(ibertus)* di *C. Petronius Secundus* (*CIL* V 1335), *Sabia Plaetoris l. Optata* e *Andis C.f.* (*CIL* V 1359; *S.I.* 199), *L. Tariolenus L.l. Liccaeus* (*CIL* V 1935), *Ianuarius Liccaei* (*CIL* V 8398), *L. Petronius L.l. Licco* (*CIL* V 8973), *L. Albius L.l. Buccio* (*S.I.* 221). L'analisi andrebbe naturalmente spinta più a fondo, anche per individuare più pre-

Abbiamo dunque in totale 13 testimonianze esplicite di presenza ad Aquileia di individui ricollegabili per *origo, domicilium*, ufficio o attività alle province illliriche, cui si aggiungono alcuni portatori di cognomi etnici o derivati da nomi di città e alcuni individui, tutti militari di condizione peregrina, riconducibili all'area illirica in base all'onomastica. Imprecisabile resta il numero di portatori di nomi "illirici" in assenza di una ricerca approfondita nel senso indicato a nota 19.

Il quadro, come si vede, non è molto ricco, soprattutto se si pensa alla consistenza della documentazione epigrafica relativa ad Aquileia (stimabile in poco meno di 4.000 iscrizioni). È noto, del resto, che l'indicazione della provenienza si riscontra in particolari categorie di iscrizioni, soprattutto quelle di militari, per i quali era consuetudine, indotta dalla prassi dei documenti ufficiali, l'uso anche nelle epigrafi private della formula onomastica completa, con la menzione della tribù, dell'*origo* o del *domicilium*, oltre che dello stato di servizio ([20]). Indicazioni relative alla provenienza ricorrono inoltre nelle iscrizioni di individui onorati o sepolti fuori dalla residenza abituale, per lo più mercanti, attori, gladiatori e simili ([21]).

Non stupisce, quindi, che anche nel nostro caso la maggioranza dei casi considerati riguardi militari (complessivamente tra certi e incerti 13 su 21) e, date le vicende connesse con l'allargamento e la

cisamente le aree di provenienza, alla luce delle più recenti ricerche sull'onomastica illirica, i cui risultati sono riassunti da J. ŠAŠEL, *L'anthroponimie dans la province romaine de Dalmatie*, in *L'onomastique latine* (Coll. CNRS 1975), Paris 1977, pp. 365-383; I. I. RUSSU, *L'onomastique de la Dacie romaine, ibid.*, pp. 353-362; A. MÓCSY, *Einige Probleme der Namenforschung im Lichte der Namengebung der Provinz Moesia Superior, ibid.*, pp. 385-393; J. FITZ, *L'onomastique pannonienne, ibid.*, pp. 395-401; F. PAPAZOGLOU, *Structures ethniques et sociales dans les régions centrales des Balkans à la lumière des études onomastiques*, in «Actes du VII[e] Congr. Int. d'Epigr. Gr. et Lat.» (Constantza 1977), Bucureşti-Paris 1979, pp. 153-169. Più specificamente per l'area nordadriatica si vedano A. MAYER, *Nomi veneti e nomi illirici nell'antica Aquileia*, in «Studi Brusin», Aquileia 1953, pp. 1-19; G. ALFÖLDY, *Ein Nordadriatischer Gentilname und seine Beziehungen*, «ZPE» 30, 1979, pp. 123-136.

([20]) G. FORNI, *L'anagrafia del soldato e del veterano*, in «Actes du VII[e] Congr.», cit., pp. 205-228.

([21]) La casistica in CALDERINI, *Contributi*, cit., pp. 252-253; cfr. anche G. E. F. CHILVER, *Cisalpine Gaul*, Oxford 1941, p. 84; H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 134-155.

difesa dei confini dell'impero, che essi siano concentrati all'inizio dell'età imperiale (n[i] 3, 4, 5, 6, 11) e nel III e IV sec. (n[i] 1, 13, 14, 16, 17, 18, 20) ([22]).

Degli 8 casi rimasti ben 6 si possono, per varie ragioni, ricondurre all'ambiente mercantile, mentre sugli ultimi due (n[i] 15, 19) lo stato frammentario dell'iscrizione e rispettivamente la semplicità della dedica funeraria non permettono di avanzare neppure ipotesi.

L'iscrizione più interessante è senz'altro quella in cui sono esplicitamente indicati il *domicilium* e l'attività del personaggio ricordato (n° 31: *M. Secundius Genialis, domo Claudia Agrippina, negotiator Daciscus*): si tratta di un cittadino di *Colonia Claudia Agrippina* (l'odierna Köln) implicato in traffici regolari con la Dacia, la cui presenza ad Aquileia, dove riceve sepultura dal proprio liberto ed erede *M. Secundius Eutychus*, testimonia la persistente forza di attrazione dell'emporio nordadriatico in un momento in cui (l'iscrizione si può datare alla prima metà del II sec. d.C.) ([23]) la direttrice dei traffici diretti all'area danubiana non seguiva più la linea Cisalpina - Aquileia - Pannonia - Danubio, bensì, in seguito al decollo economico delle province galliche e germaniche, quella diretta Reno - Danubio ([24]).

La connessione degli altri individui censiti con l'ambiente economico aquileiese, anche se non dimostrabile, mi sembra per varie ragioni sostenibile. Per *L. Atilius L.l. Saturninus* (n° 9), che si era preparato in patria un monumento funerario in occasione della morte del figlio militare ventenne (vedi infra n° 77), l'amicizia con gli *Statii* ed i *Clodii* aquileiesi e la circostanza della morte violenta (*interfectus a latronibus intrusis*) hanno fatto ragionevolmente supporre che si trattasse di un mercante attivo tra Scarbantia e Aquileia e che avesse trovato

([22]) L'importanza dei militari, e del tramite aqueleiese, è sottolineata da PAVAN 1978 e 1979; cfr. anche ZACCARIA, in *Castelli del Friuli* V, cit., spec. pp. 64-73 e 80-87.

([23]) FRESCHI 1982, n. 40.

([24]) Commercianti renani, organizzati anche in collegi (*cives Agrippinenses - Forenses*) sono presenti regolarmente sui mercati danubiani a partire dall'età flavia: in particolare vedi K. S. PÓCZY, *Die Rolle von Kölner Kaufleute in der Entwicklung der Zivilstadt Aquincum*, «AArch.Hung» 13, 1961, pp. 97-102; A MÓCSY, *Forenses in Brigetio*, «AArchSlov» 28, 1977, pp. 399-405 (cfr. anche MÓCSY 1965, pp. 100-101; MÓCSY 1974, pp. 124-125 e 130; SCHLIPPSCHUH 1974, p. 151; PETRU, in *ANRW* II, 6, 1977, p. 519; CHEVALLIER 1983, p. 299, nt. 729 e p. 300, nt. 738.

la morte in uno dei suoi viaggi di affari ([25]). *Q. Etuvius Illyricus* (n° 2) figura tra i liberti ed eredi che curano l'erezione del monumento funerario, la più ricca delle grandi are funerarie aquileiesi a noi pervenute, di *Q. Etuvius Sex.f.Capreolus*, un militare di origine gallica (*domo Vienna*) che concluse la sua carriera come prefetto di coorte e si stabilì ad Aquileia, da dove, a quanto appare, esercitò una redditizia attività economica che comprendeva interessi in Dalmazia, dato che a Salona risiedevano stabilmente suoi liberti (cfr. n° 2) ([26]). *Petronia C.l. Savarina* (n° 8) appartiene a una *gens* aquileiese che conta fin dalla tarda repubblica magistrati municipali e in seguito numerosissimi liberti, tra cui dei seviri, e che appare presente in Pannonia, soprattutto a *Claudia Savaria* e nell'area del *lacus Pelso* (Balaton) ([27]). Per *L. Virrius Iustus, Sirmiensis* (n° 12) possiamo solo osservare che l'indicazione della *domus* in forma aggettivale richiama l'uso attestato frequentemente e prevalentemente per *mercatores* e *negotiatores* in iscrizioni loro dedicate lontano dalla città di residenza ([28]). Rimane infine l'epigrafe frammentaria dell'*Augustalis coloniae Claudiae Savariae* (n° 7), un liberto, come indicano la dignità ricoperta e il *cognomen Trophimus*, che ricevette gli *ornamenta decurionalia* (in patria o ad Aquileia?), un riconoscimento di una condizione economica e di un prestigio sociale conquistati, con ogni verisimiglianza, con

([25]) Per la lettura si veda PANCIERA 1970, pp. 44-48, fig. 16. È naturalmente anche possibile che il personaggio dell'iscrizione aquileiese fosse un liberto del *L. Atilius Saturninus*, attestato nel territorio di *Scarbantia* (App. II, n° 77) (cfr. MÓCSY 1959, 103/1). Molto problematico è invece l'accostamento tra lo *Statius Onesimus* della nostra iscrizione ed il *L. Statius Onesimus viae Appiae multorum annorum negotians* (*CIL* VI 9663), istituito da H. WILLERS, *Neue Untersuchungen über die römische Bronzeindustrie*, Hannover-Leipzig 1907, p. 28 (seguito da H. DESSAU ad *ILS* 8507), che riteneva i nostri personaggi coinvolti nel commercio dei bronzi campani tra Pozzuoli, Roma, Aquileia e *Flavia Scarbantia* (cfr. le precisazioni di PANCIERA 1957, pp. 99-100). Da ultimo CHEVALLIER 1983, p. 295, nt. 698, p. 299, nt. 726.

([26]) Altri liberti di *Q. Etuvius Capreolus* si ritrovano ad Aquileia (*CIL* V 821, 1197) ed in un'iscrizione censita tra le altinati (*CIL* V 2209), ma molto probabilmente di origine aquileiese (cfr. C. ZACCARIA, *Vicende del patrimonio epigrafico aquileiese. I. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei*, «AAAd» XXIV, 1984, pp. 133-134, nt. 43).

([27]) Per i *Petronii* aquileiesi cfr. CALDERINI 1930, pp. 531-533. I legami con la Pannonia si intravvedono negli esempi citati alle note 16 e 19 (cfr. anche MÓCSY 1974, p. 77).

([28]) Si vedano ad Aquileia un *negotiator Romaniensis* (cfr. «AT» 21, 1896, p. 345, n. 71) e un *negotiator Corneliensis* (da *Forum Cornelii*: cfr. C. ZACCARIA, *Due iscrizioni aquileiesi inedite*, «AN» 52, 1981, cc. 155-159); esempi in H. DESSAU, *ILS, Indices* (*Artes et officia privata*, s.v. *negotiator/negotiatores*).

un'attività esercitata tra i due poli di Savaria e di Aquileia, dove riceve sepoltura ([29]).

In conclusione, le testimonianze lumeggiano i due aspetti più tipici della vita secolare di Aquileia antica, quello cioè di fortezza e sede dei comandi militari e quello di emporio cui si rivolgevano le genti dell'entroterra danubiano. Nell'oscurità rimangono invece altri aspetti soltanto intuibili, come quello dell'apporto delle genti illiriche alla composizione della popolazione della metropoli nordadriatica.

## II. ATTESTAZIONI NELLE PROVINCE ILLIRICHE DI RAPPORTI CON AQUILEIA

Si contano una ventina di testimonianze sicure e circa altrettante molto probabili della presenza di Aquileiesi in Illirico o comunque di rapporti tra le province illiriche ed Aquileia. Bisogna inoltre considerare almeno un'altra sessantina di documenti che potrebbero con diverso grado di attendibilità essere riversati nel dossier, come risulta dalle proposte recenti di autorevoli studiosi ([30]).

Vediamo anzitutto analiticamente quali siano i criteri per classificare la documentazione.

a) Indicazione esplicita dell'*origo*:

1) in forma aggettivale (n° 30: *Rapidus retiarius Aculeiesis*), da non confondere con il *cognomen Aquileiensis* trattato al punto g ([31]); si tratta di un gladiatore morto a Salona, di cui viene indicato il luogo di nascita o, come qualcuno ha pensato, la scuola di formazione ([32]);

([29]) Analogo riconoscimento venne tributato ad un indigeno romanizzato ricordato nell'agro di *Iuvavum* (Norico), che fu *dec(urio) ornatus aput municip(ium) Altinatium* (*AÉ* 1966, 276), probabilmente per i meriti acquisiti con i commerci lungo la *via Claudia Augusta, ab Altino usque ad fluvium Danuvium* (*CIL* V 8002): cfr. G. ALFÖLDY, *Ein römisches Grabaltar aus Frauenchiemsee*, «BVB» 31, 1966, pp. 80-84, fig. 7; CHEVALLIER 1983, p. 296, nt. 714.

([30]) Si vedano le note 71-81.

([31]) Che *Aculeiesis* sia *cognomen* del *retiarius Rapidus* è opinione di ZANINOVIĆ 1979, p. 111, probabilmente influenzato dalla possibilità, avanzata in RENDIĆ-MIOČEVIĆ 1953, p. 79, che il nostro gladiatore fosse di condizione libertina.

([32]) L'iscrizione, molto frammentaria, è di lettura incerta: finalmente accettabili mi sembrano le restituzioni della SABBATINI TUMOLESI 1971, pp. 735-749 (cfr. *AÉ* 1971, 11).

2) con la formula *natus* + locativo, nell'iscrizione di *L. Tettienus Vitalis* (n° 44), *natus Aquileie* (!) *edocatus* (!) *Iulia Emona*, sepolto a *Iulia Augusta Taurinorum*, che il tema metrico qualifica con ogni probabilità come un mercante (*quaerere cessavi numquam nec perdere desi*) ([33]).

b) Indicazione esplicita del *domicilium*:

1) espresso con *domo* seguito regolarmente dall'ablativo (n[i] 69, 85, 105), ma anche dal locativo (n[i] 29, 67?) o persino dall'accusativo (n° 28);

2) espresso con l'ablativo semplice posposto alla formula onomastica (n[i] 83, 84), talora a rafforzare l'indicazione della tribù *Velina* (n[i] 82, 97, 113, 117): caratteristica di iscrizioni militari;

c) Indicazione della residenza temporanea: con l'espressione *consistentes Aquileiae* che ricorre in un'iscrizione di *Singidunum* (n° 110) ([34]);

d) Indicazione del luogo di decesso: *defunctus civitate Aquileia*, in un'iscrizione di *Sirmium* (n° 109);

e) Indicazione di onori e dignità ricoperti ad Aquileia: *flaminica divae Faustinae Aquileiae et Iadere* in un'iscrizione di *Iader* (n° 22); *Aquileiae sexvir* in tre iscrizioni di *Emona* (n[i] 45, 46, 47) ([35]);

f) Indicazione del patronato: *patronus* di Aquileia e di *Emona* in un'iscrizione di Parenzo (n° 48) ([36]);

([33]) Così L. POLVERINI, *Di un tema metrico attestato in epigrafi della Transpadana*, «Athenaeum», fasc. spec. 1976, pp. 145-151.

([34]) Che il termine *consistentes* indichi una residenza collegata ad attività economiche si evince da *Dig.* 5, 1, 19, 2: *«at si quo constitit, non dico iure domicili, sed tabernulam pergulam horreum armarium officinam conduxit ibique distraxit egit* (cfr. *DEAR* II, p. 621 s.v.; *RE* IV-1, 1900, c. 922 ss. e *Der kleine Pauly* I, 1964, c. 1281, s.v. *consistere*; ABRAMIĆ 1953, p. 91; MÓCSY 1974, pp. 130-131; MIRKOVIĆ ad *IMS* I, n° 15; CHEVALLIER 1983, p. 295, nt. 690 e p. 296, nt. 710).

([35]) Per la lettura dell'iscrizione di *Iader* cfr. A. DEGRASSI, «AN» 28, 1957, c. 43; per gli interessi dei *Cossutii* aquileiesi, connotati dal *praenomen Sextus*, nella Dalmazia cfr. PAVAN 1955, pp. 125-126 e M. TORELLI, *Industria estrattiva, lavoro artigianale, interessi economici: qualche appunto*, «MAAR» 36, 1980, p. 318. La lettura *Aquileia sex[vir]* in *CIL* III 10772 (n° 46) mi sembra da preferire a quelle finora proposte; la presenza di liberti che rivestirono il sevirato e/o l'augustalità contemporaneamente ad *Emona*, Aquileia e Parenzo, rivela gli stretti rapporti tra questi centri, che ebbero anche un *patronus* in comune (cfr. nt. 36).

([36]) Sul personaggio, originario di Oderzo o di Belluno, si veda da ultimo G. ALFÖLDY 1982, p. 335.

g) *Aquileiensis* usato come *cognomen*. Tre dei portatori sono di condizione libertina (n[i] 70, 72, 118) e perciò il *cognomen* potrebbe effettivamente ricollegarsi ad Aquileia, dato anche che i patroni possono essere messi in vario modo in rapporto con l'ambiente aquileiese. *M. Gongius Aquileiensis* è infatti liberto di *M. Gongius Nestorianus, procurator publici portorii Illyrici,* in servizio tra il 208 e il 211 d.C., che può aver acquistato schiavi sul mercato aquileiese ([37]). La stessa origine, ma qui probabilmente servo pubblico, può supporsi anche per *P. Publicius Aculeiensis*, che risulta domiciliato a *Claudia Savaria* e si trova associato in un'iscrizione di Bonn con *Opponius Iustus*, appartenente ad una *gens* attestata a Zuglio e a Concordia e poi largamente sul *lacus Pelso* (Balaton) ([38]). Ancora liberto è *T. Fabius Aquileiensis* che pone insieme con due colliberti, dei quali uno, *T. Fabius Pulcher,* ricompare in una dedica sacra ad Aquileia (*CIL* V 8229), il monumento funebre per il *patronus T. Fabius Ibliomarus, domo Augusta Treverorum, decurio kanabarum* ad *Apulum*, che possiamo supporre essere uno di quei mercanti che facevano fortune con i traffici tra Reno e Danubio, come il *M. Secundius Genialis, negotiator Daciscus*, originario di *Colonia Claudia Agrippina* e sepolto ad Aquileia, centro di smistamento delle mercanzie ([39]); figlio di questo *T. Fabius Aquileiensis*, di cui portava anche il *cognomen*, potrebbe essere il *T. Fabius Aquileiensis* (n° 119), probabilmente comandante dell'unità ausiliaria del campo di Germisara, in Dacia, che eseguì un'opera pubblica tra il 211 e il 212 ([40]);

([37]) *M. Gongius Nestorianus* è ricordato su un'iscrizione di *Poetovio* (*CIL* III 4024); sul personaggio cfr. *PIR*[2] G 191; H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris, 1960-61, n° 296. A *Poetovio* si trovava l'amministrazione del settore pannonico del *publicum portorium Illyrici* in stretto contatto con gli uffici di Aquileia (per i quali cfr. *AÉ* 1934, 234 e *AÉ* 1975, 413): cfr. A. DOBÓ, *Publicum Portorium Illyrici*, Budapest 1940; J. DE LAET, *Portorium,* Bruges 1949.

([38]) L'interpretazione dell'iscrizione è quella di PANCIERA 1959, pp. 3-9; *Opponii* a Zuglio (*CIL* V 1850), a Concordia (*CIL* V 1884) ed in Pannonia (MÓCSY 1959, 90/30; MÓCSY 1974, pp. 120-121).

([39]) Cfr. nt. 24.

([40]) L'ipotesi è probabile per la rarità del gentilizio (con *cognomen* identico) in Dacia e confortata dalla datazione delle due iscrizioni; a *Germisara* era stanziato il *numerus singularium Britannicorum* (cfr. I. I. RUSSU, *C. Iulius Maximinus - praeses Daciarum*, «SCIV» 19, 1968, pp. 667-675).

h) Menzione della tribù *Velina*, cui erano iscritti i cittadini di Aquileia: l'indizio da solo non è però decisivo per il fatto che la *Velina* era anche la tribù di Pola e soprattutto di molti centri del Piceno, per i quali è documentato un rapporto con l'opposta costa dalmata fin dai tempi della repubblica; si riscontra inoltre la tribù *Velina* anche in iscrizioni di soldati di stanza in Illirico ed esplicitamente originari di alcuni centri dell'Asia Minore ([41]). Le testimonianze vanno perciò discusse caso per caso, tenendo, ove possibile, conto di altri fattori, quali l'onomastica, la cronologia, la condizione degli individui presi in considerazione. Per le ragioni accennate è difficile dire una parola decisiva sull'origine aquileiese di *T. Octavius T.f.Vel.Hister*, dedotto a *Siculi* presso *Tragurium* al tempo di Claudio (n° 26) ([42]) o di *C. Titius C.f. Vel.Primus*, magistrato a Salona (n° 31) ([43]). Meno problematico risulta invece individuare in Aquileia la provenienza degli iscritti alla tribù *Velina* attestati a *Nauportus*, agli inizi dell'età imperiale (n° 40) ([44]), ad *Emona* nel *castrum* e nelle prime fasi della colonia (n[i] 49, 50, 51) ([45]), a *Savaria* tra i primi magistrati dopo la fondazione (n° 73) ([46]) e comunque entro il I sec. d.C. (n° 74), a *Carnuntum* prima della costituzione del *municipium*, sia tra i militari della guarnigione sia tra i civili (n[i] 82, 86, 87, 88) ([47]): soccorrono infatti in gran parte

([41]) Per il Piceno cfr. L. ROSS TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Roma 1960, p. 275. Per le provenienze dall'Asia Minore cfr. *L. Riccius L.f. Vel. (domo) Pessinunte* (*CIL* III 1818, a *Narona*), *Cn. Domitius Cn.f. Vel. (domo) Pessinunte* (*CIL* III 2710, a *Gardun*), *T. Varius T.f. Vel. domo Pessinunte* «JA» 2, 1908, p. 110, n° 1, a *Bigeste*); secondo WILKES 1969, p. 302 anche *C. Titius C.f. Vel. Primus* (n° 31) potrebbe discendere da una famiglia di veterani proveniente da Isinda.

([42]) ZANINOVIĆ, *The Names*, cit., p. 114 lo suppone istriano in base al cognome *Hister*.

([43]) Cfr. nt. 41.

([44]) Sul ruolo di *Nauportus, vicus municipi instar* (*TAC., Ann.* I, 20), nei traffici tra Adriatico e regioni danubiane cfr. J. ŠAŠEL, *Keltisches Portorium in den Ostalpen*, in *«Corolla Swoboda»*, Graz-Köln 1966, pp. 198-204; I. MIKL CURK, *Nauportus - ein römischer befestigte Markt in Slowenien*, «Das Altertum» 23, 1977, 1, pp. 57-60.

([45]) Sulla presenza aquileiese a *Emona* cfr. J. ŠAŠEL, in *RE Suppl.* XI, 1968, cc. 565-566; L. PLESNIČAR, *Aquileia ed Emona*, «AAAd» 9, 1976, pp. 119-132.

([46]) Cfr. MÓCSY 1974, p. 77.

([47]) Cfr. C. M. WELLS, *Emona and Carnuntum*, in *Roman Frontier Studies*, Cardiff 1974, pp. 185-190; *Carnuntum* 1977, pp. 583-730; M. GRUNEWALD, *Zur frühzeit der römischen Carnuntum*, «Anz. Oesterr. Akad. Wiss.» CXVI, 1979, pp. 2-8.

dei casi i dati onomastici (*Servilii, Cantii, Clodii, Barbii, Cornelii* sono tra la *gentes* aquileiesi meglio attestate), la cronologia (si tratta sempre di testimonianze assai precoci di presenza romana nei nuovi centri della Pannonia) e la particolare posizione di Aquileia rispetto alle regioni in via di romanizzazione ([48]);

i) Onomastica "aquileiese". È un criterio di cui si è forse abusato anche in lavori non troppo remoti ([49]). La via da seguire nella valutazione dei singoli casi mi sembra quella di distinguere le *gentes* tipicamente aquileiesi da quelle attestate ad Aquileia, ma diffuse abbastanza largamente nel resto della penisola italiana, di individuare eventuali agganci prosopografici con individui presenti nell'epigrafia aquileiese, di tener conto della datazione delle testimonianze, onde evitare di istituire relazioni troppo strette tra portatori di gentilizi "aquileiesi" ed effettive attività connesse con l'emporio nordadriatico. Alcuni esempi potranno chiarire meglio il problema.

Se precisi rapporti sono infatti dimostrabili per alcuni singoli individui, come *Q. Etuvius Erastus* ed *Etuvia Hediste*, che ricordano a Salona anche nel *cognomen* del figlio *Q. Etuvius Capriolus* il loro *patronus* "aquileiese" *Q. Etuvius Capreolus* (n° 32) ([50]), o *L. Atilius Saturninus*, lo stesso che è sepolto ad Aquileia e preparò in vita il sepolcro presso *Scarbantia* per sé e per la moglie in occasione della morte del figlio (n° 77) ([51]), o ancora *L. Petronius L.l. Licco*, probabilmente lo stesso che compare in una lista di liberti ad Aquileia, sepolto presso il *lacus Pelso* (Balaton) (n° 93) ([52]), è solo ragionevol-

([48]) Cfr. MÓCSY 1974, p. 71.

([49]) Liste molto nutrite di possibili gentilizi «aquileiesi» si ricavano da PAVAN 1958 per la Dalmazia e da MÓCSY 1959 per la Pannonia. Francamente troppo disinvolte le attribuzioni di gentilizi italici ad Aquileia in *RSS*. Più prudenti in ALFÖLDY 1969 per la Dalmazia e MÓCSY 1974 per la Pannonia. Qualche perplessità per alcune proposte in FITZ 1976 e MIRKOVIĆ in *IMS* I.

([50]) Sembra in questo caso troppo prudente, e forse fuorviante, la definizione generica di «norditalici» (cfr. ALFÖLDY 1965a, p. 109 e ALFÖLDY 1969, p. 84, da cui WILKES 1969, p. 232, nt. 1); salvo una isolata ricorrenza a *Thugga* (*CIL* VIII 26862) gli *Etuvii*, comunque di origine gallica (*AÉ* 1902,41 = *ILS* 9090: *domo Vienna*), sono infatti presenti esclusivamente ad Aquileia (cfr. nt. 26).

([51]) Cfr. *supra* e nt. 25.

([52]) Si veda ad es. MÓCSY 1974, p. 124, più prudente rispetto a MÓCSY 1969, 160/1.

mente ipotizzabile, soprattutto in base all'attività svolta, l'origine aquileiese dei due *socei L. Cominius L.f.* e *M. Magius M.f.*, presenti a *Iader* nei primissimi anni del principato (n° 23) ([53]), o di *Q. Annaios Q.l. Torravius* e *P. Petronius P.l. Amphio, magistri vici,* e di *Cannutia T.f. Paulla*, alla fine dell'età repubblicana o pochi decenni più tardi attestati a *Nauportus* (n[i] 41, 42, 43) ([54]), o ancora di *M. Iuventius Primigenius et socii*, operanti ad *Andautonia* nel I sec. d.C. e ricollegabili al *Sex. Iuventius Primitivus, domo Aquileia*, testimoniato ad *Annamatia* (n[i] 66, 105) ([55]), o infine di *T. Canius T.l. Cinnamus, negotiator*, e di *Kania T.l. Urbana*, madre di uno dei primi decurioni a *Flavia Scarbantia* (n[i] 79, 80) ([56]). Ancora probabili sembrano le connessioni con *gentes* aquileiesi di portatori di gentilizi attestati esclusivamente o quasi ad Aquileia e presenti solo in rare testimonianze in Dalmazia e in Pannonia, per lo più nelle primissime fasi della romanizzazione, spesso prima della fondazione di colonie e municipi: è il caso di *Abudia Maxima* (n° 24) a *Iader* ([57]); *Q. Blassius Firmus* (n° 27) a *Issa* ([58]); *Q. Agrinius Onesimus* (n° 33) e *Sex. Erbonius Ingenuus* (n° 34) a Salona ([59]); *Clodia L.f. Clementilla* ed i *Marcii* di *Emona* (n[i] 53, 54), probabilmente imparentati con altri Aquileiesi ivi residenti (n[i] 50, 51, 46) ([60]); *Ceius Maximus* a *Poetovio* (n° 71), *Augustalis coloniae*, forse appartenente a una famiglia

([53]) «Wohl aus Aquileia» per ALFÖLDY 1965b, pp. 98-99, da cui ALFÖLDY 1965a, p. 79.

([54]) Sicuramente aquileiesi per MÓCSY 1959, 1/1, 2, 3; MÓCSY 1974, p. 33; MIKL CURK, *Nauportus*, cit., p. 58.

([55]) Cfr. MÓCSY 1959, p. 28; MÓCSY 1974, p. 78, nt. 93, p. 113, nt. 8 e p. 136, nt. 88.

([56]) Il primo è «liberto di origine orientale di un *Canius* probabilmente aquileiese» (PAVAN 1955, p. 539, nt. 2); è da notare che il *praenomen* dei *Canii* aquileiesi è sempre *Titus* (cfr. CALDERINI 1930, p. 476).

([57]) Cfr. ALFÖLDY 1969, s.v.

([58]) Unica attestazione del gentilizio in Dalmazia (PAVAN 1958), p. 135): cfr. CALDERINI 1930, p. 469.

([59]) Per gli *Agrinii* cfr. ALFÖLDY 1969, s.v.; «less certain» per WILKES 1969, p. 232, nt. 1 (cfr. CALDERINI 1930, p. 448). Maggiore incertezza per gli *Erbonii* in ALFÖLDY 1965a, p. 83 e ALFÖLDY 1969, p. 109 (Norditaliker); è comunque l'unica attestazione in Dalmazia (cfr. J. ŠAŠEL ad *ILJug* II 675) e ad Aquileia il *praenomen* è sempre *Sextus* (cfr. CALDERINI 1930, p. 493).

([60]) Cfr. MÓCSY 1959, 2/23, 37.

di mosaicisti attivi tra Aquileia e la Pannonia ([61]); *Blassia L.f. Severa* e i *Sempronii* di *Claudia Savaria*, uno dei quali iscritto alla tribù *Velina* (n[i] 74, 76) ([62]); *Sex. Erbonius Iascdom* (!) e *Sex. Erbonius Sex.f. Melantio* sepolti a *Flavia Scarbantia* ancora nel I sec. d.C. (n° 81) ([63]); *T. Canius T.f.* [- - -] e *Cania T.f. Sura* presso il *lacus Pelso* (Balaton) (n° 96) ([64]); *L. Fidiclanius L.f.Fresianus, domo Iader*, a Mursa (n° 106) ([65]); *M. Granius M.f. Abascantus* a *Novae* (n° 116) ([66]). Per nessuno di questi casi esiste ovviamente la certezza, ma l'origine aquileiese può essere sostenuta con buona verisimiglianza. Molto probabilmente riporta agli *Herennii* aquileiesi, forse discendenti del *L. Herennius M. f. faber aciarius*, il marchio *Herenni* su un coltello di ferro rinvenuto in Dacia (n° 120) ([67]).

Più complesso, come è stato già avvertito, appare il problema di quelle *gentes* che da Aquileia si diffusero in modo massiccio e capillare nelle province illiriche, vi presero la residenza e vi si ramificarono, soprattutto attraverso i loro liberti, a partire dalla tarda repubblica fino agli ultimi secoli dell'impero: *Barbii, Caesernii, Cantii, Dindii* sono stati oggetto di ricerche analitiche e ne conosciamo dettagliatamente origini, diffusione, attività ([68]). Sufficientemente chiarito appare il fatto che non tutti i portatori dei gentilizi che si riscontrano nelle testimonianze di vari centri e di varie epoche si possono ricondurre alle originarie attività delle *gentes* aquileiesi più antiche ([69]); meno definibile sembra invece il criterio con cui considerare ancora "aquileiesi" portatori dei gentilizi che, per l'attività svolta, la provenienza e la datazione dei documenti che li riguardano, sembrano aver

([61]) L'ipotesi, già in MÓCSY 1969, 67/1, è ripresa in un contesto più ampio da PANCIERA 1980, cc. 237-244. In generale sulla direttrice Aquileia-*Poetovio* cfr. ŠAŠEL 1978, pp. 135-146. Per l'opera di mosaicisti aquileiesi in Pannonia, ed in particolare a *Poetovio* cfr. LENGYEL & RADAN 1980, p. 328.

([62]) Cfr. MÓCSY 1959, p. 37.

([63]) Unica attestazione del gentilizio in Pannonia (cfr. nt. 59).

([64]) Cfr. nt. 56; cfr. anche MÓCSY 1974, pp. 120-125.

([65]) Non è impossibile pensare ad una *gens* aquileiese trasferita a *Iader* ed attiva sulla direttrice Dalmazia-Pannonia: cfr. PINTEROVIĆ 1970, p. 614, e già MÓCSY 1959, 218/1.

([66]) Cfr. GEROV 1980, pp. 116-117.

([67]) Si veda la bibliografia essenziale al n° 120.

([68]) Cfr. *supra* nt. 4.

([69]) La discussione in PANCIERA 1957, pp. 95-99.

perso ogni contatto con la città di origine delle famiglie. A parte i casi in cui la provenienza è esplicita o facilmente ricavabile, ad esempio dalla menzione della tribù *Velina* (n$^{i}$ 45, 49, 73), si possono ragionevolmente assumere come aquileiesi gli individui coinvolti nelle prime fasi della romanizzazione e dell'urbanizzazione delle province illiriche, sia in qualità di militari o di veterani (n$^{i}$ 35, 89, 92), sia di civili, soprattutto liberti (n$^{i}$ 45, 58), specialmente se associati con collegi professionali (n$^{i}$ 61, 103). Per i liberi, o comunque per gli individui di condizione incerta, valgono soprattutto il luogo di rinvenimento dei documenti e la loro cronologia, che possono far propendere per un diretto collegamento con le *gentes* aquileiesi originarie: così i *Barbii* di *Aenona* (n° 25), i *Barbii* e i *Dindii* di *Emona* (n$^{i}$ 55, 56, 64) nel I sec. d.C.; i *Barbii* di *Carnuntum*, della regione del Balaton, e del distretto minerario della Dalmazia (n$^{i}$ 39, 90, 91, 92), i *Caesernii* e i *Dindii* di *Emona, Neviodunum, Halicanum, Savaria* (n$^{i}$ 59, 60, 62, 63, 64, 65, 68, 75) alla fine del I e nel II sec. d.C. Con l'avanzato II secolo e per i periodi posteriori risulta impossibile anche formulare ipotesi sulla provenienza non remota dei portatori dei gentilizi in esame attestati a *Salona* (n$^{i}$ 36, 37, 38), sul Balaton (n° 95), a *Scarbantia* (n° 78), a *Brigetio* (n$^{i}$ 98, 99, 100, 101), ad *Aquincum* (n° 104), a *Scupi* (n° 114), a *Sopianae* (n$^{i}$ 107, 108), a *Singidunum* (n° 111): l'irradiamento può infatti originare da Aquileia, ma non è improbabile che i punti di partenza siano le sedi dove i rami successivi delle *gentes* hanno preso progressivamente domicilio. Del fenomeno siamo del resto esplicitamente informati nei casi del *L. Barbius* iscritto alla tribù *Claudia* e domiciliato a *Iuvavum* (n° 89), che ritroviamo a *Carnuntum* alla fine del I sec. d.C., del *M. Titius M.f. Ti.Barbius Titianus*, iscritto alla tribù *Claudia* di *Emona* dove è anche *decurio* (n° 57), del *Q. Etuvius Q.fil. Capriolus* iscritto alla tribù *Tromentina a Salona* (n° 32). Che si tratti di discendenti di Aquileiesi che hanno trasferito il loro *domicilium* e che, nella seconda generazione, hanno cambiato tribù risulta chiaro dall'esempio di *C. Clodius L.f.Cla. Clemens*, figlio di *L. Clodius C.f. Vel. Alpinus*, a sua volta probabile figlio di *C. Clodius C.f. Vel. Secundus*, il primo della famiglia stanziatosi a *Emona* in seguito al servizio militare (n$^{i}$ 50, 51) ([70]); la medesima

([70]) Sul fenomeno cfr. G. FORNI, *Doppia tribù di cittadini e cambiamenti di tribù romane*, in *Tetraonyma* (Genova 1966), pp. 139-155, ripreso sinteticamente in FORNI 1977, p. 90.

situazione si ripropone verosimilmente a *Claudia Savaria*, dove *C. Sempronius C.f.Cla. Marcellinus* sembra imparentato con *M. Sempronius M.f. Vel. Severus* (n^i 74, 76).

A livello di pure possibilità vanno infine segnalati i legami con Aquileia variamente proposti per *Dellii, Minicii, Octavii, Quintii, Safinii, Vittidii, Vipsanii* a *Iader* ([71]); per *Aebutii, Albii, Canii, Cantii, Minicii, Octavii, Salvii, Statii, Tampii, Trosii, Vettii* a *Salona* ([72]); per *Anneii, Apuleii, Cassii, Coponii, Peticii, Varii* a *Emona* ([73]); *Anneii, Capenii, Firmidii, Marcii, Rufrii, Vipsanii* a *Neviodunum* ([74]); *Caecinae, Clodii, Coponii, Statinii* a *Poetovio* ([75]); *Apuleii, Billienii, Blassii, Caesii, Canii, Fabii, Mamilii, Marcii, Opponii, Peticii, Petronii, Plosurnii, Postumii, Salonii, Salvii, Statii, Vedii, Vetticii* a *Claudia Savaria* ([76]); *Caesilii, Clodii, Fabii, Gavidii, Pinarii, Valerii, Vareni, Vedii* a *Carnuntum* ([77]); *Kanii, Marcii, Ocusii* ad *Aquincum* ([78]); *Marcii* a *Sopianae* ([79]); *Postumii* a *Singidunum* ([80]); *Pullii* a *Novae* ([81]). Certamente molti di questi individui, ed altri difficilmente individuabili oltre naturalmente a tutti quelli le cui testimonianze sono andate irrimediabilmente perdute), costituiscono il corpo sommerso di una realtà – quella degli Aquileiesi disseminati nelle province illiriche – di cui è oggi visibile solo la minima parte affiorante nelle testimonianze che abbiamo qui esaminato.

In base alla documentazione così raccolta si possono abbozzare alcune considerazioni. Va messa in evidenza, anzitutto, la netta prevalenza – pur nella provvisorietà dei dati – dell'elemento aquileiese in

([71]) Cfr. PAVAN 1958, s.v.; ALFÖLDY 1965a, p. 79; ALFÖLDY 1969 s.v.; WILKES 1969, pp. 310-311.

([72]) PAVAN 1958, s.v.; ALFÖLDY 1965a, p. 109; ALFÖLDY 1969, s.v.. WILKES 1969, p. 303.

([73]) MÓCSY 1959, 2/11, 12, 13, 19, 24, 42, 51; 3/1.

([74]) MÓCSY 1959, 26/1, 39/1, 41/3, 44/1, 47/1; MÓCSY 1974, pp. 78-79 e p. 113, nt. 8.

([75]) MÓCSY 1959, 64/27, 29, 31.

([76]) MÓCSY 1959, 86/1; 90/4, 6, 50; 92/1; MÓCSY 1974, p. 77 e pp. 120-121; *RSS* n^i 1, 17, 18, 19, 99, 107, 114, 118, 133, 140, 143.

([77]) MÓCSY 1959, 134/2, 154/30, 155/26, 156/7, 9, 16, 21, 22, 28.

([78]) MÓCSY 1959, 186/24, 27, 29; MÓCSY 1974, pp. 120-122.

([79]) BARKÓCZY 1964, p. 322; FITZ 1976, p. 52, n° 7.

([80]) MIRKOVIĆ 1976, ad *IMS* I, n° 55.

([81]) GEROV 1980a, pp. 116-117.

Pannonia, a conferma del fatto che Aquileia ha svolto un ruolo primario nella romanizzazione dei bacini della Sava, della Drava e del Danubio, oltre che probabilmente della conca del Balaton ([82]). Della settantina di testimonianze riguardanti questa regione solo una minima parte si riferisce a militari, tutti delle guarnigioni più antiche di Emona (n° 50) e di Carnuntum (n^i 82, 86, 88) ([83]); sempre a Carnuntum troviamo, ancora nel I sec. d.C., un veterano (n° 89) ([84]) ed un *cornicularius praefecti classis praetoriae Ravennatis* (n° 84), probabilmente da ricollegarsi alle vicende del 69 d.C., quando i marinai della flotta si schierarono dalla parte di Vespasiano e ne ebbero in premio terre nei nuovi centri provinciali ([85]).

La maggior parte della documentazione testimonia in maniera molto evidente la massiccia presenza di civili aquileiesi, spesso di condizione libertina, nella fase di decollo dei nuovi centri pannonici in via di romanizzazione: in molti casi si tratta dei primi magistrati attestati in vici, colonie e municipii, come a *Nauportus* (n^i 41, 42), a *Savaria* (n° 73); oppure di agenti di case commerciali aquileiesi, talora liberti arricchitisi con i traffici e insigniti del sevirato o dell'augustalità (n^i 45, 46, 47, 58, 61, 71) ([86]) o di altri sacerdozi collegati con il culto imperiale (n° 63) ([87]); per alcuni individui è attestata la specifica qualifica di un'attività commerciale: *negotiator* (n° 79), *socii* (n° 66); per altri gli interessi che giustificano la loro presenza in Pannonia sono più o meno chiaramente riconoscibili: così per i *Barbii*, i *Caesernii*, i *Dindii* ed altri appartenenti a *gentes* ricorrenti nei territori

([82]) Si vedano i lavori citati a nt. 7. Significativo, per la valutazione del ruolo di Aquileia, il giudizio di A. ALFÖLDI, *Zur Geschichte des Karpatenbeckens im I. Jahrhundert vor Christ*, Budapest 1942, p. 138 (ripreso da L. BARKÓCZY, *History of Pannonia*, in LENGYEL & RADAN 1980, p. 90: «The first step in the occupation of Pannonia was the foundation of Aquileia»).

([83]) Per l'arruolamento delle legioni a partire dall'età flavia si veda G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Roma 1953, pp. 65-75.

([84]) Probabilmente si tratta di uno di quei veterani dedotti a Savaria, che preferirono invece stanziarsi nei pressi del loro antico *castrum*: cfr. MÓCSY 1974, p. 77.

([85]) MÓCSY 1974, pp. 112-113 (cfr. TAC., *Hist.*, 3, 12; *CIL* XVI, 14).

([86]) Sintesi e bibliografia specifica sul problema in J. FITZ, *Population*, in LENGYEL & RADAN 1970, p. 148.

([87]) La lettura *min(ister)*, riferita al culto dei *Lares Augusti* (cfr. STRAZZULLA RUSCONI 1982, p. 114, nt. 55), sembra preferibile a quella *min(iarius)*, con riferimento agli interessi economici della *gens*, proposta da J. ŠAŠEL 1981b.

che ci interessano ([88]). Quanto peso abbia avuto il tramite aquileiese nella diffusione tra Adriatico e Danubio della cultura materiale, della religione, dell'arte romana è del resto ben testimoniato dalla documentazione archeologica a noi pervenuta, purtroppo non compiutamente indagata nell'ottica qui affrontata ([89]).

Se si rivolge l'attenzione in particolare ai documenti della *Pannonia Inferior*, si nota una più alta percentuale di militari tra gli individui di possibile origine aquileiese, nelle guarnigioni di *Brigetio* (n[i] 97, 98, 99, 101) e di *Sopianae* (n[i] 107, 108) del II e III sec. d.C.; a meno che non si tratti di provinciali di remota origine aquileiese, l'arruolamento nelle legioni doveva essere ancora normale per gli abitanti di Aquileia ([90]); la medesima situazione si riproduce nelle province mesiche ed in Dacia (n[i] 111, 113, 114, 117, 119). Anche in queste province, comunque, anche se in modo meno vistoso, si ritrova la presenza di civili aquileiesi, quasi tutti ricollegabili agli interessi commerciali delle *gentes* più rappresentative della metropoli nordadriatica. Particolarmente evidenti appaiono in *Pannonia Inferior* il *Caesernius Zosimus* ricordato ad *Aquincum* dal *collegium fabrum et centonariorum* (n° 103), il *Sextus Iuventius* di *Annamatia* (n° 105), forse da mettere in rapporto con il *Iuventius* testimoniato con i *socii* ad *Andautonia* (n° 66), il *L. Fidiclanius, domo Iader* a Mursa, che, se di origine aquileiese, testimonierebbe la ramificazione della *gens* tra Dalmazia e Pannonia (n° 106); per la *Moesia Superior* spiccano i due personaggi definiti a *Singidunum consistentes Aquileiae* (n° 110) ed un liberto

([88]) Valgono anche qui naturalmente le riserve espresse *supra*, pp. 100-101.

([89]) Sugli itinerari della penetrazione romana in Pannonia cfr. S. SOPRONI, *Roads*, in LENGYEL & RADAN 1980, pp. 207-217. Una sintesi sulle importazioni da Aquileia in J. FITZ, *Economic Life*, in LENGYEL & RADAN 1980, pp. 329-332; per l'introduzione in Pannonia della terra sigillata italica «through mediation of Aquileia» cfr. E. B. BÓNIS, *Pottery, ibid.*, p. 360; per Silvano Augusto cfr. Z. FARKÁS, *Notes sur le culte de Silvanus Augustus à Scarbantia*, «ACD» 8, 1972, pp. 95-100 (cfr. I. CHIRASSI COLOMBO, «AAAd» 9, 1976, p. 199); per il mitraismo cfr. E. WILL, *Les fidèles de Mithra à Poetovio*, in «Miscellanea Novak» (Zagreb 1970), pp. 633-639; per l'introduzione dei culti orientali cfr. J. FITZ, *The Way of Life*, in LENGYEL & RADAN 1980, pp. 167-168, E. B. THOMAS, *Religion, ibid.*, p. 187, e già M. C. BUDISCHOVSKY, *La diffusion des cultes égyptiens d'Aquilée à travers les pays alpins*, «AAAd» 9, 1976, p. 207-227; per il cristianesimo E. B. THOMAS, *loc. cit.*, pp. 193-194; per la cultura artistica cfr. *RSS* n[i] 95, 100, 102, 185, 197 (e già HOFFMANN, «ÖJh» 12, 1909, p. 244: stele di età giulio-claudia fatte venire in Pannonia da veterani da Aquileia).

([90]) Cfr. FORNI, *Il reclutamento, loc. cit.*

dei *Barbii* attestato nel II sec. d.C. a *Viminacium* (n° 112); per la Dacia, ancora nelle prime fasi della conquista, i liberti, probabilmente ex schiavi acquistati ad Aquileia, tappa dei suoi traffici, da *Fabius Ibliomarus*, orginario di Treviri (n° 118), e la probabile traccia di commerci di manufatti di ferro di produzione aquileiese (n° 120).

Meno consistente di quanto farebbero pensare gli antichi legami, favoriti dalle rotte marittime, la presenza aquileiese accertabile in Dalmazia, concentrata ovviamente nei centri costieri: precoce presenza di *socei* (commercianti) a *Iader* (n° 23), di portatori di gentilizi tipicamente "aquileiesi" a *Salona, Aenona, Issa* dal I al III sec. d.C., di un gladiatore a Salona (n. 30); unica testimonianza dall'interno un *L. Barbius* a *Domavia,* nel distretto minerario della Dalmazia meridionale (n° 39); a questi si aggiungono due veterani stanziati probabilmente a *Siculi* in età di Claudio (n[i] 26, 35). L'impressione è che in Dalmazia sia particolarmente difficile distinguere gli Aquileiesi dagli altri Italici provenienti direttamente via mare dalle coste occidentali dell'Adriatico, dove, come si è tra l'altro già osservato, era frequente la tribù *Velina*. Unico dato da aggiungere al nostro magro dossier è quello, messo in luce recentemente, dell'importazione dall'area adriatica settentrionale, ed in particolare dall'agro di Aquileia, di laterizi bollati impiegati nella costruzione dei nuovi centri romani nella prima età imperiale ([91]): un fenomeno peraltro passeggero e di scarsa incidenza sulla continuità dei rapporti commerciali.

([91]) J. J. WILKES, *Importation and Manifacture of Stamped Bricks and Tiles in the Roman Province of Dalmatia,* in A. MCWHIRR (ed.), *Roman Brick and Tile,* London 1979, pp. 65-73; cfr. anche WILKES 1969, pp. 499-502 ed il contributo di M. BUORA in questo volume.

# APPENDICI

## I. ATTESTAZIONI IN AQUILEIA DI RAPPORTI CON LE PROVINCE ILLIRICHE

### DALMATIA

#### PHAROS (?)

1. [- - -]*s Farius qui* [*et Vita?*]*lis, trib*(*unus*) *Min*(*erviorum*), [*trib*(*unus*) *prim*(*orum*)] *milit*(*um*) *M*<*o*>*es*(*iacorum*) *r*(*egionis*) *M*(*ontanae*), morto a 70 anni. (Seconda metà del IV sec. d.C.).
   *AÉ* 1972, 192 (cfr. BRUSIN 1970, pp. 563-565, fig. 1; CHEVALLIER 1983, p. 296, nt. 703).

(?)

2. (*Q. Etuvius*) *Illyricus*, insieme con i colliberti *Ilus, Epigonus, Secundus* ed *Heracla* cura l'esecuzione del monumento funerario del patrono *Q. Etuvius Sex.f. Capreolus* (per i cui interessi in Dalmazia si veda qui sotto il n° 32). (Fine del I sec. d.C.).
   *AÉ* 1902, 41; *ILS* 9090. SCRINARI n° 387. (Cfr. CALDERINI 1930, pp. 346 e 350; ALFÖLDY 1969, p. 221; ZANINOVIĆ 1979, p. 114; BLASON 1982, n° 39; FRESCHI 1982, n° 28).

(?)

3. *Daza Panetis f.*, marinaio della trireme *Corcodilus*, riceve sepoltura dalla liberta *Plusia* (I sec. d.C.).
   *NSc* 1925, p. 24; *AÉ* 1972, 196. (Cfr. BRUSIN 1929, pp. 102 e 127; ALFÖLDY 1969, pp. 185 e 258; BRUSIN 1970, pp. 567-568, fig. 2; PANCIERA 1978, pp. 124-125, n° 7, fig:. 3; PAVAN 1979, p. 487).

(?)

4. *Liccaeus Verzonis f.*, (*centurio*), provvede per testamento alla propria sepoltura (I sec. d.C.).
   *AÉ* 1972, 197. (Cfr. BRUSIN 1970, p. 569, fig. 4; PANCIERA 1978, pp. 125-126, n° 8, fig. 5; PAVAN 1979, p. 487).

(?)

5. *Cleo*(*n*) *Lucce*[*i f.*], *trierarchus*, provvede alla sepoltura per il fratello *Dydimus Lucc*[*ei f.*], (*centurio*), per sé e per i propri familiari (I sec. d.C.).
   *AÉ* 1972, 198. (Cfr. BRUSIN 1970, p. 572, fig. 5; PANCIERA 1978, p. 126, n° 9, fig. 4; PAVAN 1979, p. 487, nt. 184).

### PANNONIA SUPERIOR

#### SAVARIA

+6. *L. Valerius L.f. Cla*(*udia*) *Savar*(*ia*) *Longinus, vet*(*eranus*) *coh* (*ortis*) *XIII urb*(*anae*), provvede da vivo alla sepoltura per sé, per i liberti e le liberte e per i loro discendenti (seconda metà del I. sec. d.C.).

*CIL* V 943; *AÉ* 1947, 26; DOBÓ 1975, n° 66. (Cfr. CALDERINI 1930, pp. 268 e 345, n° 40; MÓCSY 1959, 90/42; FREIS 1967, pp. 61 e 94; MÓCSY 1974, p. 77; PAVAN 1979, p. 495).

+7. [- - -]*tinius Trophimus, Aug(ustalis)* [*co*]*l(oniae) Cl(audiae) Savar(iae), orn(amentis) dec(urionalibus) d(onatus)*, riceve sepoltura ad Aquileia (?: perduta).

*CIL* V 1011; DOBÓ 1975, n° 570. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 345, n° 41; PANCIERA 1957, p. 76, nt. 157; MÓCSY 1974, p. 77).

8. *Petronia C.l. Savarina,* provvede da viva, insieme con il marito *C. Petronius Tertullinae l. Amerimnus,* alla sepoltura per i figli *Aquilinus* e *Successus,* per i liberti, le liberte e per i loro discendenti (II sec. d.C.).

*CIL* V 8336; DOBÓ 1975, n° 552. (Cfr. MÓCSY 1959, 90/31; MÓCSY 1974, p. 77).

SCARBANTIA

+9. *L. Atilius L.l. Saturninus, domo Fl(avia) Scarbantia, interfec(tus) a latronibus inrtusis* (!), riceve sepoltura dal fratello *Atilius Tertius* e dall'amico *Statius Onesimus,* in un'area concessa gratuitamente da *Clodia Tertia* (forse lo stesso del n° 77) (II sec. d.C.).

*ILS* 8507; DOBÓ 1975, n° 255; PANCIERA 1970, pp. 44-48, fig. 16. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 435, n° 67; PANCIERA 1957, p. 76, nt. 158; MÓCSY 1959, 103/1; MÓCSY 1974, p. 78, nt. 92; CHEVALLIER 1983, p. 295, nt. 698 e p. 299, nt. 726).

CARNUNTUM

10. *Aurelius Karnuntinus,* riceve sepoltura dalla moglie *Irene* (II/III sec. d.C.).

*CIL* V 1117; DOBÓ 1975, n° 553. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 347, n° 111).

(?)

11. *Crispinus, eques imaginifer c(o)hor(tis) I Pannoniorum,* provvede da vivo alla sepoltura del figlio *Dasius* (metà del I sec. d.C.).

*NSc* 1925, p. 24; *AÉ* 926, 110; DOBÓ 1975, n° 359. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 208, nt. 3; KRAFT 1951, n° 1964; MAYER 1953, p. 11; ALFÖLDY 1959, pp. 185-186; PAVAN 1979, p. 485; BLASON 1982, n° 35).

## PANNONIA INFERIOR

SIRMIUM

+12. *L. Virrius Iustus, Sirmiens(is)*, riceve sepoltura ad Aquileia (fine I sec. d.C.).

DOBÓ 1975, n° 265. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 349, n° 75; PANCIERA 1957, p. 76, nt. 159; FRESCHI n° 24).

+13. *Aur(elius) Clarianus, nat(us) [in Pannonia i]n[f]erio[re pago] Mar(tio) vic[o - - -]diano* (nel territorio di Sirmium), riceve sepoltura dal fratello *Aur(elius) Maximianus, m(iles) leg(ionis) primes* (!) *atiu[tric(is)]* (!) (III sec. d.C.).

*CIL* V 892; DOBÓ 1975, n° 155. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 350, n° 204; *Sirmium I*, 1971, p. 25; PAVAN 1979, p. 494).

(?)

+14. *Aurel(ius) Severianus, b(ene)f(iciarius) offici praesid(is) Pann(oniae) Inferior(is) leg(ionis) s(upra) s(criptae)*, provvede alla sepoltura di *Claudius Iustianus, (centurio) ordinar(ius) leg(ionis) II Adi(utricis)* (fine III sec. d.C.).

*CIL* V 8275; *S.I.* 65; *ILS* 2408; DOBÓ 1940, n° 479. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 205, nt. 1; PAVAN 1979, p. 495; BLASON n° 81).

GRAIUM (?)

+15. [- - -], *domo Gralo* (!).(?).

*CIL* V 8553. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 346, n° 83).

MOESIA SUPERIOR

(?)

+16. *M. Aurel(ius) Thrasybulus co[m(mentariensis)] co(n)s(ularis) leg(ionis) VII Cl(audiae) provinc(iae) Moesi(ae) sup(erioris)*, riceve repoltura da *Demetrius alumn(us)* (III sec. d.C.).

*MCC* XXIII, 1897, p. 77, n° 21. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 202, nt. 6; PAVAN 1979, p. 501).

DARDANIA

+17. *[Au]rel(ius) Moca, militavit in (cohorte) Claud(ia) miliarense, b(ene)f(iciarius) trib(uni), translatus in l(egionem) Au(gustam?) factus signifer, natus in Dardan(ia) vico Zatidis*, riceve sepoltura dal nipote *A[u]r(elius) Maxi[m]ian[us]* (III sec. d.C.).

*CIL* V 898. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 350, n° 202; PAVAN 1979, p. 502).

+18. *Ma[- - -]nes, natus in Dardani[a], ex tri(bunis?) ex pr(o)tectoribus*, sepolto con la moglie (352 d.C.).

*AÈ* 1982, 383. (Cfr. BRUSIN 1948, pp. 69-85; B. FORLATI TAMARO, «AAAd» 6, 1974, p. 206; D. MAZZOLENI, *ibid.* 22, 1982, p. 304; G. CUSCITO, *ibid.* 24, 1984, p. 266, nt. 29, fig. 5 e p. 277).

+19. [- - -], *natus in castello Dardano[rum?], [defunc]tus Aquileia* (III sec. d.C.?). Inedita.

(Cfr. BRUSIN 1948, p. 76; D. MAZZOLENI, «Romanobarbarica» 1, 1976, pp. 159-180; ID., «AAAd» 22, 1982, p. 301; G. CUSCITO, *ibid.*, 24, 1984, p. 267).

## MOESIA INFERIOR

### CASTELLUM ABRITANORUM

+20. *Val(erius) Longinianus, optio leg(ionis) XI Claudiae, centurio ord(inarius), natus in M[oe]si[a] infer(iore) castell(o) Abritano-r(um)* (III/IV sec. d.C.).

*CIL* V 942; *S.I.* 75; *ILS* 2670. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 343; DOMASZEWSKI 1967, pp. 42, 97, 218; PAVAN 1979, p. 498; GEROV 1980, pp. 358-359).

## DACIA

(?)

+21. *M. Secundius Genialis, domo Cl(audia) Agrip(pina), negotiat(or) Daciscus,* riceve sepoltura dal liberto ed erede *M. Secundius Eutychus* (II sec. d.C.).

*CIL* V 1047; *ILS* 7526; DOBÓ 1975, n°845. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 345, n[i] 39 e 56; PANCIERA 1957, p. 90, nt. 238; PANCIERA 1970, p. 96, figg. 18-19; SCHLIPPSCHUH 1974, p. 151; CHEVALLIER 1983, p. 299, nt. 729 e p. 300, nt. 738).

# II. ATTESTAZIONI DI RAPPORTI CON AQUILEIA NELLE PROVINCE ILLIRICHE

## DALMATIA

### IADER

+22. *[Cos]sutia Sex. [f. - - -], [fl]am(inica) divae Faustinae Aquileiae et Iadere,* riceve una dedica pubblica da *Aquileienses* (forse da mettere in relazione con *CIL* V 875 = *ILS* 1374: *Sex. Cossutius Secundus, decurio* ad Aquileia nel 105 d.C.) (seconda metà del II sec. d.C.).

*AÉ* 1956, 232; *ILJug* I, 210. (Cfr. ABRAMIĆ 1953, p. 86; DEGRASSI 1957, c. 43; PANCIERA 1957, p. 86, nt. 221; PAVAN 1958, pp. 125-126; ALFÖLDY 1965a, p. 79; ALFÖLDY 1969, p. 79; WILKES 1969, p. 209, nt. 74).

23. *L. Cominius [L.f.], M. Magius M. [f.],* provvedono alla sepoltura di un loro *socius* (fine del I sec. a.C.).

*ILJug* II, 884. (Cfr. ALFÖLDY 1965b, pp. 98-99, n° 9; ALFÖLDY 1965a, p. 79; ALFÖLDY 1969, pp. 77 e 96; ŠAŠEL, ad *ILJug*, cit.).

24. *Abudia Maxima,* provvede alla sepoltura del marito e del figlio (per l'origine cfr. *infra* il n° 113) (I sec. d.C.).

*CIL* III 2938. (Cfr. ALFÖLDY 1969, s.v.).

AENONA

25. *L. Barbius Crapus, Q. Barbius Rufus,* provvedono da vivi alla sepoltura per sé e per i loro familiari (I sec. d.C.).
*CIL* III 2979, cfr. p. 1037. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 98, nt. 282; ALFÖLDY 1965 a, p. 77; ŠAŠEL 1966, n[i] 31, 86; ALFÖLDY 1969, s.v.; WILKES 1969, p. 206, nt. 3).

TRAGURIUM

26. *T. Octavius T.f. Vel(ina) Hister, vet(eranus) leg(ionis) XI C(laudiae) p(iae) f(idelis),* provvede alla sepoltura per sé e per la sua *contubernalis Acris* (seconda metà del I sec. d.C.).
*CIL* III 9709. (Cfr. CALDERINI 1930, pp. 527-528; PAVAN 1958, p. 287; ALFÖLDY 1965a, p. 109, nt. 108; ALFÖLDY 1969, p. 104; WILKES 1969, p. 132, nt. 4).

ISSA

27. *Q. Blassius Firmus,* pone una dedica votiva a *Diana Conservatrix* (I sec. d.C.).
*CIL* III 3037. (Cfr. PAVAN 1958, p. 135; ALFÖLDY 1969, p. 67).

SALONA

+28. *C. Villius Sextilius, domo Aquileiam* (!), provvede da vivo alla propria sepoltura (I sec. d.C. ?).
*CIL* III 2133. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 356; RENDIĆ - MIOCEVIĆ 1953, pp. 80-81; PANCIERA 1957, p. 86, nt. 219; ALFÖLDY 1965a, pp. 109 e 119, nt. 129; ALFÖLDY 1969, p. 296; WILKES 1969, pp. 232, nt. 1 e 237, nt. 7).

+29. *Eutyches, [V]etti Bathilli [s]ervus, domo [Aq]uileiae,* riceve sepoltura dai *co(n)ser(vi) Menelaus* e *Peculiar(is)* (II sec. d.C.).
*CIL* III 2121=8827. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 356; RENDIĆ - MIOČEVIĆ 1953, pp. 79-80; PANCIERA 1957, pp. 86-87, nt. 218; PAVAN 1958, pp. 268-269; ALFÖLDY 1969, p. 136.

+30. *Rapidus, retiar(ius), Aculeiesis* (!), morto a Salona per ferite, dopo aver combattuto a Como e Belluno (II sec. d.C. ?).
*CIL* III 12925; *ILS* 5119; *AÉ* 1971, 11. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 356; RENDIĆ - MIOČEVIĆ 1953, pp. 77-79, fig. 3; PANCIERA 1957, p. 86, ntt. 216 e 217; ALFÖLDY 1969, p. 280; WILKES 1969, pp. 385-386; SABBATINI TUMOLESI 1971, p. 742; PANCIERA 1981, pp. 134-135.

31. *C. Titius C.f. Vel(ina) Primus, aed(ilis), (quattuor)vir i(ure) d(icundo),* riceve sepoltura dal liberto *Argyrus* (fine I sec. d.C.).
*CIL* III 6378. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 86, nt. 220; PAVAN 1958, p. 262; ALFÖLDY 1969, p. 127).

32. *Q. Etuvius Q.fil. Tro(mentina) Capriolus,* riceve sepoltura insieme con la sorella *Etuvia Quinta* dai genitori *Q. Etuvius Erastus* ed *Etuvia Hediste* (da mettere in relazione con il n° 2) (I/II sec. d.C.).
*CIL* III 9052. (Cfr. ALFÖLDY 1969, p. 84).

33. *Q. Agrinius Onesimus,* sepolto con la moglie *Agrinia Caris* e la figlia *Agrinia Fortunata* (seconda metà del I sec. d.C.)
*CIL* III 2163. (Cfr. ALFÖLDY 1965a, p. 109; ALFÖLDY 1969, p. 56; WILKES 1969, p. 232, nt. 1).

34. *Sex. Erbonius Ingenu(u)s,* pone una dedica votiva alla *Spes,* insieme con la moglie e la madre (I sec. d.C.).
*ILJug* II, 675. (Cfr. ŠAŠEL ad *ILJug,* cit.).

35. *L. Barbius* [- - -], *vet(eranus) leg(ionis) XI Cl(audiae) p(iae) f(idelis),* riceve sepoltura insieme con la moglie *Quintia* dalla figlia *Barbia Paulla,* che appresta il monumento anche per la schiava *(delicata) Silvina* (I sec. d.C.).
*VAHD* 47-48, 1924-25, p. 40, n° 5205 A. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 96, nt. 271; PAVAN 1958, p. 229; ŠAŠEL 1966, n° 4; ALFÖLDY 1969, p. 66; WILKES 1969, fig. 19).

36. *Sex. Barbius Proculus* (II sec. d.C.).
*CIL* III 2489 = 8947. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 98, nt. 283; ŠAŠEL 1966, n° 80; ALFÖLDY 1969, p. 66).

37. *Barbius Vindem(io),* provvede alla sepoltura per la moglie *Aebutria Quarta* (III sec. d.C.).
*CIL* III 2141. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 98, nt. 283; ŠAŠEL 1966, n° 105; ALFÖLDY 1969, n. 66).

38. *Barbius,* provvede alla sepoltura del figlio *Val*[- - -] (III sec. d.C. ?).
*CIL* III 9372. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 98, nt. 283).

MUNICIPIUM DOMAVIANUM

39. *L. Barbius Viator,* provvede alla sepoltura per sé e per la moglie *Claudia Hilara* (I/II sec. d.C.).
*CIL* III 12743. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 98, nt. 281; ŠAŠEL 1966, n° 104).

## PANNONIA SUPERIOR

### NAUPORTUS

40. *L. Servilius L.f. Vel(ina) Sabinus,* pone una dedica a *Neptunus Aug(ustus),* per il quale ha fatto costruire a sue spese *aedem et porticum* (inizi del I sec. d.C.).
*CIL* III 3778. (Cfr. PAVAN 1955, pp. 453, 455, 517; PANCIERA 1957, p. 76, nt. 161; MÓCSY 1959, 1/4 e pp. 18-19; MÓCSY 1974, p. 33, nt. 5).

41. *Q. Annaius Q.l. Torravius, mag(ister) vici,* fa costruire insieme con il collega *M. Fulginas M.l. Philogenes* una *porticus de vic(i) s(ententia)* (fine dell'età repubblicana).
*CIL* III 3777 = 10719; I² 2286; *ILLRP* 34. (Cfr. MÓCSY 1959, 1/2 e pp. 18, 150; MÓCSY 1974, p. 33).

42. *P. Petronius P.l. Amphio, C. Fabius C.l. Corbo, mag(istri) vici,* fanno costruire *aedem Aequor(nae) de vi(ci) s(ententia)* (fine dell'età repubblicana).
*CIL* III 3776; I² 2285; *ILS* 4876; *ILLRP* 33. (Cfr. MÓCSY 1959, 1/1 e p. 18; MÓCSY 1974, p. 33).

43. *Cannutia Ti.f. Paulla,* sepolta con il marito Q. *Fulginas M.f.* e la figlia *Fulginas Q.f. Procula* (I sec. d.C.).
*CIL* III 3780. (Cfr. MÓCSY 1959, 1/3 e p. 153).

EMONA

+44. *L. Tettienus Vitalis, natus Aquileie* (!), *edocatus* (!) *Iulia Emona,* riceve sepoltura a *Iulia Augusta Taurinorum* (II/III sec. d.C. ?).
*CIL* V 7047; *CLE* 1092; DOBÓ 1975, n° 575. (Cfr. MÓCSY 1959, p. 20; PANCIERA 1981, pp. 123 e 135).

+45. *T. Caesernius Assupae l. Diphilus, Aquileiae sexvir,* provvede da vivo alla sepoltura per sé e per il liberto *Dignus* (I sec. d.C.).
*AÉ* 1936, 159; *AIJ* 176. (Cfr. BETZ 1956, p. 436; PANCIERA 1957, p. 76, nt. 160; BRUSIN 1956, p. 268, nt. 45; MÓCSY 1959, 2/16; ŠAŠEL 1960, n^i 26, 33, 35).

+46. *L. Marcius L.l. Ph[il]o{p}timus* (?), *Aquileia sex[vir]* (?), pone una dedica votiva (forse da mettere in relazione con il n° 54) (?: perduta).
*CIL* III 10772, cfr. p. 2328[189]. (Cfr. *Eph. Ep.* II, 1875, n° 813; CALDERINI 1930, p. 356; PAVAN 1955, p. 453; MÓCSY 1959, 2/38).

+47. *T. Vellius Ones(imus), (sex)vir et Aug(ustalis) Emona, (sex)vir Aquil(eia), Aug(ustalis) Parent(io),* viene ricordato dai liberti *Eutychus* e *Perigenes,* che pongono in sua memoria una dedica a *Diana Aug(usta)* (I sec. d.C.).
*CIL* III 3836. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 357, nt. 2; PAVAN 1955, pp. 453, 506, 515; PANCIERA 1957, p. 76, nt. 162; MÓCSY 1959, 2/50 e p. 19).

+48. *C. Praecellius G.* (!) *fili(us) Pap(iria) Augurinus Vettius Festus Crispinianus Vibius Verus Cassianus, c(larissimus) i(uvenis), triumvir capitalis, trib(unus) leg(ionis) VII G{a}em(inae), patronus [sp]lendidissimae col(oniae) Aquil(eiensium) et Parentinorum Opiterginor(um) Hemonens(ium),* viene onorato a Parenzo da *ordo et plebs* (II/III sec. d.C.).
*CIL* V 331; *I.I.* X, 2, 8; DOBÓ 1975, n° 574. (Cfr. *RE* XXII-1, 1953, c.

1192; BARBIERI nº 435; DEGRASSI 1953, p. 55, nt. 26; PAVAN 1955, p. 418; PANCIERA 1957, pp. 76-77, nt. 162 e p. 84, nt. 208; HARMAND 1957, p. 241; CALDERINI 1968, cc. 11-14; ALFÖLDY 1982, p. 335).

49. *L. Cantius L.f. Vel(ina) Proculus,* provvede da vivo alla sepoltura per sé, per il padre *L. Cantius L.l. Probatus* e per la madre *Cantia L.l. Cirrata* (I sec. d.C.).
*CIL* III 3857; *AIJ* 183. (Cfr. PAVAN 1955, p. 453; MÓCSY 1959, 2/18 e p. 19; LEBER 1970, p. 500, fig. 1).

50. *C. Clodius C.f. Vel(ina) Secundus, mil(es) leg(ionis) XV Apol(linaris),* provvede alla sepoltura per la sorella *Clodia C.f. Tertia,* e inoltre per *C. Caestidius L.f. Pol(lia)* e *Petronia P.f. Dyssulla* (prima metà del I sec. d.C.).
*CIL* III 10769. (Cfr. MÓCSY 1959, 2/2 e p. 18).

51. *L. Clodius C.f. Vel(ina) Alpinus,* pone insieme con il figlio *C. Clodius L.f. Cla(udia) Clemens,* una dedica a *Hercules Aug(ustus)* (da mettere in relazione con il nº 50) (I sec. d.C.).
*CIL* III 3838, cfr. p. 2328[188]; *AIJ* 152. (Cfr. PAVAN 1955, p. 455; MÓCSY 1959, 2/22).

52. [- - - *Ve*]*l(ina) Primus,* provvede alla sepoltura per sé, per il padre, per il fratello e per una donna (seconda metà del I sec. d.C.).
*ILJug* I, 313.

53. *Clodia L.f. Clementilla,* pone una dedica votiva alla *M(ater) D(eorum) M(agna)* (forse parente del nº 51) (I sec. d.C.).
*CIL* III 14354[8]. (Cfr. MÓCSY 1959, 2/23).

54. *C. Marcius L.f. Dignus,* sepolto con *Marcia C.f. Tertulla, C. Marcius Max*[- - -], *Marcia C.f. Oppi*[- - -] (forse parenti del nº 46) (I sec. d.C.).
*CIL* 3864; *AIJ* 190. (Cfr. MÓCSY, 1959, 2/37).

55. *L. Barbius,* pone una dedica votiva *Vi*[- - -] (I sec. d.C.).
*AIJ* 165. (Cfr. MÓCSY 1959, 2/15; ŠAŠEL 1966, nº 3).

56. *Tib. Barbius Primus,* provvede alla sepoltura di *Ti. Claudius Eudius* (fine I sec. d.C.).
*IlJug* II, 1166.

57. *M. Titius M.f. Cla(udia) Ti. Barbius Titianus, decurio Emonae, (centurio) leg(ionis) II Adiutric(is) item leg(ionis) X Freten(sis), hastatus in coh(orte) I leg(ionis) II Traian(ae), ex cornicular(ius) pr(aefecti) pr(aetorio),* riceve sepoltura dalla madre *Lartia Vera* (primo quarto del II sec. d.C.).
*CIL* III 3846, cfr. pp. 1734 e 2328[188]; *ILS* 2652; *AIJ* 175. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 96, nt. 272; MÓCSY 1959, 2/48; ŠAŠEL 1966, nº 97).

58. *T. Caesernius T.l. Ianuarius, (sex)vir,* appresta da vivo il sepolcro per sé e per i suoi (forse da mettere in relazione con il n° 45) (I sec. d.C.).
*CIL* III 3850, cfr. p. 1734; *AIJ* 177 (Cfr. MÓCSY 1959, 2/17; ŠAŠEL 1960, n$^{i}$ 18 e 42).

59. *Caesernia Sex. f. Secunda, Caesernia Sex. f. Vitalis,* ricevono sepoltura insieme con [*Caesernia Sex. f.* (?) *A*]*ccepta* e con [*C*]*aeparia Cn. f. Tertia,* loro madre, probabilmente dal padre (I/II sec. d.C.).
*ILJug* I, 308. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n$^{i}$ 13, 72, 88, 97).

60. [-] *Caesernius* [- - *Secu*]*ndus,* riceve sepoltura insieme con la moglie dai figli, tra cui un [- *Caesernius* (?) *Secu*]*ndin*[*us*] (I/II sec. d.C.).
*ILJug* I, 323. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n° 71).

61. *L. Caesernius Primitivus, (sex)vir, dec(urialis) col(legii) fabr(um),* riceve sepoltura insieme con la moglie *Ollia Primilla* dal figlio *L. Caesernius Primitivos* (prima metà del II sec. d.C.).
*CIL* III 3893; *AIJ* 209; *ILS* 7235a. (Cfr. PAVAN 1955, p. 506; MÓCSY 1959, 9/1; ŠAŠEL 1960, n$^{i}$ 50, 51).

62. *Sex. Caes(ernius) Provincialis,* appresta da vivo la sepoltura per sé e per la moglie *Caes(ernia) Maxima* (II sec. d.C.).
*CIL* III 10826; *AIJ* 493. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n$^{i}$ 54, 80).

63. *L. Dindius Priscus, min(ister), L. Dindius Priscianus,* pongono una dedica ai *Lares Aug(usti)* (II sec. d.C.).
*AIJ* 158. (Cfr. MÓCSY 1959, 2/27; ŠAŠEL 1981b, n$^{i}$ 27, 28; STRAZZULLA RUSCONI 1982, p. 114, nt. 55.

64. *C. Dindius Blandus,* riceve sepoltura insieme con la moglie *Octavia P.f. Quarta* e con il figlio *C. Dindius Blandus* (I sec. d.C.).
*CIL* III 10782; *AIJ* 212. (Cfr. MÓCSY 1959, 7/1; ŠAŠEL 1981b, n$^{i}$ 29, 30; STRAZZULLA RUSCONI 1982, p. 133, n° 28.

NEVIODUNUM

65. *L. Caes(ernius) Boniatus,* pone una dedica votiva *pro se et suis* (II sec. d.C.).
*CIL* III 10802. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n° 28; MÓCSY 1974, p. 113, nt. 8).

ANDAUTONIA

66. *M. Iuventius Primigenius et socii,* pongono una dedica votiva a *Savus Aug(ustus)* (da mettere in relazione con il n° 105) (I sec. d.C.).
*CIL* III 4009; *AIJ* 475. (Cfr. MÓCSY 1959, 51/1; MÓCSY 1974, pp. 78, nt. 93; 113, nt. 8; 136, nt. 88).

SISCIA

+67. [- - - *A*]*quileiae*, su un frammento di lastra (I/II sec. d.C.).
*CIL* III 10894; *AIJ* 558.

HALICANUM (?)

68. *T. Caesernius Marcellinus, b(ene)f(iciarius) co(n)s(ularis)* pone una dedica votiva a *I(uppiter) O(ptimus) M(aximus)* (prima metà del II sec. d.C.).
TOMIČIĆ 1979, pp. 40-43. (Cfr. ŠAŠEL 1981a, cc. 165-168).

POETOVIO

+69. *Grania L.f. Procula, domo Aquil(eia)*, prepara da viva il sepolcro per sé e per un personaggio il cui nome cade in lacuna (I sec. d.C.).
*ILJug* II, 1153 (Cfr. MIKL 1960, pp. 198-199, fig. 2).

70. *M. Gong(ius) Aquileiensis*, pone una dedica a *Mithra, pro salute sua suorumq(ue) omnium* (prima metà del III sec. d.C.).
*IlJug* II, 1150; *AÉ* 1978, 641. (Cfr. SUBIĆ 1977, p. 93, nº 5, tav. III, 5).

71. *Ceius Maximus, Aug(ustalis) col(oniae)*, trova sepoltura insieme con altri liberti e schiavi, probabilmente membri di un collegio (II sec. d.C.).
*CIL* III 4107. (Cfr. MÓCSY 1959, 67/1; PANCIERA 1980, c. 242).

CLAUDIA SAVARIA

+72. *Publius Publi(cius ?) Claudia Savaria Aculeiensis*, pone una dedica a Bonn a *Nemesis Deana* insieme con *Opponi(us) Iustus, archit(ectus) leg(ionis) XXII p.p.f.* (II sec. d.C.).
*FA* 1950, nº 3933;*AÉ* 1953, 93. (Cfr. PANCIERA 1959, pp. 3-9, fig. 1; MÓCSY 1959, 90/30).

73. *Ti. Barbiu*[*s*] *Ti. fil. Ve*[*l(ina)*] *Valens, dec(urio) c(oloniae) C(laudiae) S*[*av(ariensium)*], *quaest*[*or*], [*I*]*I vir i(ure) di*[*c(undo)*], [*p*]*onti*[*fex*], pone una dedica votiva a *Isis Augusta* (seconda metà del I sec. d.C.).
*CIL* III 4156; *RSS* nº 40, fig. 30; *RIU* I, nº 14. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 98, nt. 254; MÓCSY 1959, 90/8; ŠAŠEL 1966; nº 100; MÓCSY 1974, p. 77).

74. *M. Sempronius M.f. Vel. Severus*, riceve sepoltura insieme con la moglie *Blassia L.f. Severa* dai figli *M. Sempronius Vibius* e *Sempronia M.f. Quarta, arb(itratu) C. Semproni(i) Praesentis* (fine del I sec. d.C.)
*RSS* nº 100; *RIU* II, nº 155; *AÉ* 1972, 419. (Cfr. MÓCSY 1959, p. 37, nt. 150).

75. *Q. Caesernius Iustus,* provvede alla sepoltura della madre *Firmia L.f. Scarbantina* (I/II sec. d.C.).

*CIL* III 4201; *AIJ* 450; *RSS* n° 105, fig. 88; *RIU* I, n° 131; SCHOBER n° 56. (Cfr. MÓCSY 1959, 91/1; ŠAŠEL 1960, n° 44).

76. *C. Sempronius C.f. Cla(udia) Marcellinus,* prepara da vivo il sepolcro per sé, per i figli *Sempr(onius) Marcellianus* e *Sempr(onius) Marcellus,* per i fratelli *Sempr(onius) Passer* e *Sempr(onius) Florentinus* e per la moglie *Claudia Spectata* (da mettere forse in relazione con il n° 74) (II sec. d.C.).

*AÉ* 1962, 42; 1972, 403; *RSS* n° 116, fig. 101; *RIU I,* n° 64; SCHOBER n° 139. (Cfr. MÓCSY 1959, 90/34).

## SCARBANTIA

77. *L. Atilius Saturninus,* provvede insieme con (la moglie ?) *Iulia C.f. Domitia* alla sepoltura per sé e per il figlio *L. Atilius Priscus, mil(es) leg(ionis) XIII[I] Gem(inae) M(artiae) Vic(tricis)* (da mettere in relazione con il n° 9) (seconda metà del I sec. d.C.).

*CIL* III 4225 = 10936. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 100, nt. 293; MÓCSY 1959, 103/1).

78. *Bar(bius) Valentinus,* pone una dedica votiva *pro s(alute) Imp(eratorum duorum) Diocletiani et Maximiani [Au]gustorum n(ostrorur) Constanti et Maximiani [no]b(ilissimorum) Caes(arum)* (293-305 d.C.).

*CIL* III 14068, cfr. p. 2328[21]. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 97, nt. 254; ŠAŠEL 1966, n° 101).

79. *T. Canius T.l. Cinnamus, negotiator,* riceve sepoltura dai figli *T. Canius T.f. Aeternalis* e *L. Canius T.f. Cinna* (I sec. d.C.).

*CIL* III 4250; *RIU* I, n° *221,* fig. CIII; SCHOBER n° 59. (Cfr. PAVAN 1955, pp. 508 e 539, nt. 2; MÓCSY 1959, 108/1; MÓCSY 1974, p. 78, nt. 93).

80. *Kania T.l. Urbana,* è sepolta con *Sex. Sextilius Sex. f. Lem(onia) Nepos* ed i figli *Sex. Sextilius Senecio, dec(urio) Scarbantiae, Sextilia Prima* e *Sextilia Vera* (da mettere forse in relazione con il n° 79) (I sec. d.C.).

*AÉ* 1912, 8; 1913, 57. (Cfr. MÓCSY 1959, 111/2).

81. *Sex. Erbonius Iascdom* (!), sepolto con *Sex. Erbonius Sex. f. Melantio* (unica attestazione del *nomen* in Pannonia; cfr. n° 34) (I sec. d.C.).

*CIL* III 4256. (Cfr. MÓCSY 1959, 106/2).

## CARNUNTUM

+82. *C. Cassius Marinus Vel(ina) Aquil(eia)*, viene sepolto insieme con la sorella *Cassia Procula Vel(ina) Aquil(eia)* dal padre *C. Cassius Aelianus, (centurio) leg(ionis) XV Apol(linaris)* (cfr. *JÖAI* 37, 1948, Bbl., p. 250: *Cassius Aelianus pr(imus) p(ilus)* (seconda metà del I sec. d.C.).
*CIL* III 14358[15]; *AÉ* 1900, 216; *SCHOBER* n° 118. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 77, nt. 164, MÓCSY 1959, 154/25; FORNI 1977, p. 80).

+83. *Aurelia Ty[che], Aquileia*, è sepolta con *M. Aur. St[- - -], miles leg(ionis) [XIII]* (II/III sec. d.C.).
*AÉ* 1956, 48.

+84. *[- - -]us, Aq(uileia ?), cornicularius pr<a>ef(ecti) cl(assis) pr(aetoriae) Ravennatis* (possibili anche *Aq(uinco), Aq(uis)*).
(?)
*AÉ* 1929, 224.

+85. *Cornelia Attici l. Candida, domo Aqui(leia)*, riceve sepoltura dal *servus publicus [Iu]stus* (possibili anche *Aqui(nco), Aqui(s)*, ma cfr. il seguente n° 86) (I sec. d.C.).
*AÉ* 1929, 224. (Cfr. MÓCSY 1959, 156/17).

86. *C. Cornelius M.f. Vel(ina), mil(es)* (I sec. d.C.).
*JÖAI* 37, 1948, Bbl., p. 244, n° 2. (Cfr. MÓCSY 1959, 154/32).

87. *M'. Flavius M'. f. Marcellus Vel(ina)*, è sepolto con *M'. Flavius M'. l. Favor* (I sec. d.C.).
*RLiÖ* 16, p. 41, n° 40. (Cfr. MÓCSY 1959, 156/25).

88. *L. Volusius L.f. Ve[l(ina)], miles leg(ionis) XV Apol(linaris)* (I sec. d.C.).
*CIL* III 4535. (Cfr. MÓCSY 1959, 134/1).

89. *L. Barb[ius L.f.] Cla(udia), con[stitu]tus Ivao* (!) *[vet(eranus) leg(ionis)] XV Ap(ollinaris), ded[uctus]*, riceve sepoltura da un *Q. Barbius* (seconda metà del I sec. d.C.).
*CIL* III 4461; *CSIR* I, 4, n° 509; VORBECK[2] n° 217. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 97, nt. 273; MÓCSY 1959, 154/20; SWOBODA 1964, p. 229; ŠAŠEL 1966, n[i] 30, 9; MÓCSY 1974, p. 77; *Carnuntum* 1977, p. 589).

90. *M. Barbius [- - -]*, compare in una lista di persone (collegio ?) (I[II sec. d.C.).
*RLiÖ* 16, p. 129, n° 64. (Cfr. MÓCSY 1959, 156/1; ŠAŠEL 1966, n° 7).

91. *Barbia Suc[ces]sa*, riceve sepoltura dal marito Q. *Tulli[us] V[- - -]* e (dal figlio?) *T. Tulliu[s - - -]* (II sec. d.C.).
*CIL* III 4508; SCHOBER n° 73. (Cfr. MÓCSY 1959, 156/48; ŠAŠEL 1966, n. 156).

92. *L. Barbius Vitalis*, pone una dedica votiva *Genio* (*centuriae*) *Alban*(*i*) *Longin*(*i*) (II sec. d.C.).
*CIL* III 4400. *CSIR* I, 4, nº 452. (Cfr. *JÖAI* 29, 1935, Bbl., p. 302, nº 147; SWOBODA 1964, p. 229; ŠAŠEL 1966, nº 106).

MOGENTIANA (?) - LACUS PELSO (Balaton)

93. *L. Petronius L.l. Licco*, riceve sepoltura insieme con *Galla Cnodavi f.* dal figlio *Rufus*, da *Gallio Veruclonis f.* e dal liberto *L. Petronius Catamocus* (forse identico al *L. Petronius Licco* che appare su una lista di liberti ad Aquileia: cfr. *CIL* V 8973) (II sec. d.C.).
*CIL* III 6480 = 10954. (PAVAN 1955, p. 484; MÓCSY 1959, 160/1; MÓCSY 1974, p. 124).

94. *T. Opponius Quartus*, sepolto insieme con [- *O*]*pponius* [- - -] (cfr. *supra* nº 72) (?).
KUZSINSZKY 1920, 77. (Cfr. MÓCSY 1959, 74/2; MÓCSY 1974, p. 120).

95. [*C. C*]*aesernius C.* [*f. Sen*]*ecio*, prepara da vivo il sepolcro per sé, per la moglie *Marcia Q.f.* [- - -]*eco* e per (il figlio?) [- *C*]*aesernius Cae*[- - -] (II sec. d.C.).
*RIU* II, 292, tav. VII. (Cfr. MÓCSY 1959, 73/2; ŠAŠEL 1960, nⁱ 6, 29, 70; MÓCSY 1974, pp. 120-121).

96. *T. Canius T. fil.* [- - -], con *Cania T. f. Sura* (cfr. *supra* nⁱ 79, 80) (I sec. d.C.).
*CIL* III 4130; *RIU* II, 321. (Cfr. MÓCSY 1974, p. 120).

## PANNONIA INFERIOR

### BRIGETIO

+97. *M. Fuficius M. fil. Vel*(*ina*) *Marcellus Aquil*(*eia*), (*centurio*) *leg*(*ionis*) *I Adi*(*utricis*) (*piae*) *f*(*idelis*), riceve sepoltura dalla moglie *Ulpia Avita* e dalla figlia [*F*]*uficia Marcellina* (II sec. d.C.).
*CIL* III 4351; ČEŠKA - HOŠEK nº 27; *RIU* III, nº 738. (Cfr. BARKÓCZI 1944-51, pp. 36-38; MÓCSY 1959, 164/4).

98. *Lu*(*cius*) *C*<*a*>*esern*(*ius*) *Sabinus*, riceve sepoltura dal fratello *Caeserni*(*us*) *Paulinus, strator co*(*n*)*s*(*ularis*) (seconda metà del II sec. d.C.).
*CIL* III 3654; *RIU* III, nº 784; SCHOBER nº 247. (Cfr. ŠAŠEL 1960, nⁱ 48, 56; DOBÓ 1968, p. 156, nº 118).

99. *Caesern*(*ius*) *Sabinianus, sig*(*nifer*) *leg*(*ionis*) *I Adi*(*utricis*), provvede alla sepoltura per *Septimius Caesernius, duplarius leg*(*ionis*) *I Ad*(*iutricis*).
*CIL* III 4324; *RIU* II, nº 581. (Cfr. *ŠAŠEL* 1960, nº 55).

100. *Caese[rn]ia Q. f. Severa,* riceve sepoltura dal marito *Aur(elius) Silvanus* (II/III sec. d.C.).
*CIL* III 4340; *RIU* II, n° 541. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n^i 9, 92).

101. *Caes(ernia) Digna,* provvede alla sepoltura per il marito *Val(erius) Saturninus, vet(eranus) ex dup(larius) alae (I) Ulp(iae) Cont(ariorum)* e per il figlio *Val(erius) Sabinus* (III sec. d.C.).
*CIL* III 4278. (Cfr. *ŠAŠEL* 1960, n° 74).

102. *Canius,* riceve sepoltura dagli eredi tra cui una *Iulia* e un *M. Ulpius* (II/III sec. d.C.).
*RIU* II, n° 591. (Cfr. MÓCSY 1974, pp. 120-122).

AQUINCUM

103. *C<a>esern<i>us Zosimus, natione Cilix,* riceve sepoltura dal *coll(egium) fabr(um) et cent(onariorum)* (I/II sec. d.C.).
KUZSINSZKY 1934, p. 167, n° 342. (Cfr. MÓCSY 1959, 186/11; ŠAŠEL 1960, n° 69; MÓCSY 1974, p. 121).

104. *[Ca]esernia [- - -]a,* provvede alla sepoltura per *Caes[ernius - - -]arba,* per dei *Publii* e una *Aurelia* (II/III sec. d.C.).
*CIL* III 3582 = 10541. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n^i 98, 99).

ANNAMATIA

+105. *[S]ext(us) Iuventius Primitivus, domo Aquileia,* riceve sepoltura dalla sorella *Ulpia Epicharis* (cfr. *supra* n° 66) (II sec. d.C.).
*CIL* III 10300. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 77, nt. 165; MÓCSY 1959, 206/1).

MURSA

106. *L. Fidiclanius L. f. Fresianus, domo Iader* (I sec. d.C.).
*CIL* III 15139. (Cfr. MÓCSY 1959, 218/1; PINTEROVIĆ 1970, pp. 610-611, fig. 2).

SOPIANAE

107. *[C<a>ese]rnius Marti[ali]s, miles leg(ionis) [pri]m<a>e A<d>iutricis, [sig]nifer,* riceve sepoltura insieme con la figlia *C<a>esern[ia] Provinci[a]* dalla moglie *Ael(ia) [- - -]ata* (II/III sec. d.C.)
*AÉ* 1974, 527. (Cfr. ŠAŠEL 1960, n^i 46, 85; FITZ 1976, p. 54, n° 16).

108. *Caesern(ia) Firmill[a],* prepara da viva il sepolcro per sé, per il marito *Mar(cius) Luci[di]anus,* per i figli *Mar(cius) Lucidus* e

*Mar(cius) Firminia[nus], miles,* per la nuora *Ulp(ia) Procline,* per i nipoti *Lucia e Mar(cius) Iulianus* (II/III sec. d.C.).
*CIL* III 3308 = 10289. (Cfr. MÓCSY 1959, 216/5; ŠAŠEL 1960, nº 76; FITZ 1976, p. 48, nº 2).

SIRMIUM

+109. *[F]l(avius) Sanctus, ex n(umero) Iov(ianorum), pr(o)tect(or), defunctus civit(ate) Aquileia,* riceve a *Sirmium* una lapide dalla moglie *[Aur]elia Aminia,* che provvede alla sepoltura della figlioletta *Ursicina* (IV sec. d.C.).
*CIL* III 10232; *ILS* 9205. (Cfr. CALDERINI 1930, p. 353, nt. 3).

## MOESIA SUPERIOR

SINGIDUNUM

+110. *P. Terentius Aquilinus, Tretenica Sabina, cons{s}istentes Aquileiae,* pongono una dedica a *I(uppiter) O(ptimus) M(aximus), Iuno* e *Miner(va)* (II sec. d.C.).
*AÉ* 1952, 187; *IMS* I, nº 15. (Cfr. ABRAMIĆ 1953, pp. 90-92; PANCIERA 1957, p. 77, nt. 166; MÓCSY 1970, pp. 130-131, nt. 51; MÓCSY 1974, p. 130; MIRKOVIĆ 1976, ad *IMS* I, nº 15, pp. 51-52; CHEVALLIER 1983, p. 295, nt. 696 e p. 296, nt. 710).

111. *Barbius Ulpian(us), cornic(ularius) leg(ionis) IIII F(laviae) f(elicis),* pone una dedica a *I(uppiter) O(ptimus) M(aximus)* (II/III sec. d.C.).
*IMS* I, nº6. (Cfr. ABRAMIĆ 1953, p. 90; ŠAŠEL 1966, nº 98; MIRKOVIĆ 1976, ad *IMS* I, nº 6, p. 47).

VIMINACIUM

112. *L. Barbius L. [l.]Nymphodotus,* riceve sepoltura dai genitori *Barbius Delphinus* e *Quarta* (II sec. d.C.).
*CIL* III 12660 = 14505. (Cfr. PANCIERA 1957, p. 97, nt. 280; ŠAŠEL 1966, nº 70; MÓCSY 1970, pp. 155 e 186; MÓCSY 1974, p. 130).

SCUPI

+113. *T. Abudius T. f. Vel(ina) Priscus Aquileia, vet(eranus) leg(ionis) VII C(laudiae) p(iae) f(idelis),* riceve sepoltura dalla moglie *Felicula* (fine I sec. d.C.).
*AÉ* 1975, 737; 1977, 725.

114. *T. Dindius Marce[llus], cornicularius leg(ionis) VII Cl(audiae),* riceve sepoltura a cura della *n(utrix?) [Par]thenope* (116 d.C.).
*CIL* III 8196. (Cfr. MÓCSY 1970, p. 71; ŠAŠEL 1981b, nº 33; STRAZZULLA RUSCONI, 1982, p. 133, nº 32).

## MOESIA INFERIOR

### NOVAE

115. *Sex. Caesernius*, con una *Caesernia* colliberta.
DIMITROV 1942, p. 38, nº 57; GEROV 1948-49, p. 80, nº 50. (Cfr. GEROV 1980, pp. 116-117).

116. *M. Granius M. f. Abascantus* (per l'*origo* vedi *supra* nº 69).
DIMITROV 1942, p. 35, nº 48; GEROV 1948-49, p. 80, nº 49. (Cfr. RUSSU 1948, p. 17; GEROV 1980, pp. 116-117).

## DACIA

### APULUM

+117. *Silius C. f.* [*V*]*ell*(*ina*) *Crispi*[*n*]*us Aq*(*uileia*), *c*(*enturio*) *leg*(*ionis*) *XII*[*I*] *G*(*eminae*), *strato*(*r*) *L. Iu*[*l*]*i Proculi* [*l*]*eg*(*ati*) *Au*-[*g*(*usti*)] *pr*(*o*) *pr*(*aetore*), pone una dedica votiva a *I*(*uppiter*) *O*(*ptimus*) *M*(*aximus*) (prima metà del II sec. d.C.).
*AÉ* 1977, 653. (Cfr. RADU 1961, pp. 99-100, nº 3; FORNI 1974, pp. 571-577; FORNI 1975, pp. 659-666).

118. *Fabius Aquileiensis*, provvede insieme con i colliberti *Pulcher* e *Romana* alla sepoltura di *T. Fabius Ib*[*l*]*iomarus, domo Augus*(*ta*) *Treve*[*r*(*orum*)], *quond*(*am*) *dec*[*ur*(*io*)] [*k*]*anabar*(*um*) (da mettere forse in relazione con il seguente nº 119 e con il *T. Fab. Pulcher* di *CIL* V 8229) (metà II sec. d.C.).
*CIL* III 1214.

### GERMISARA (?)

119. *T. Fab*(*ius*) *Aquileiens*[*is*], provvede all'esecuzione di un'opera pubblica [*sub cura C. Iulii*] *Maximini pr*(*a*)*es*(*idis*) [*Daciar*(*um*) (*trium*)] e per disposizione di Settimio Severo, Caracalla e Geta (forse discendente del precedente nº 118) (208-209/210 d.C.).
*AÉ* 1971, 385; *AÉ* 1982, 833. (Cfr. I. PISO, «Acta Musei Napocensis» 16, 1979, pp. 82-86).

### SARMIGEZETUSA

120. *Herenni*, marchio su un coltello di ferro (da mettere in relazione con l'iscrizione aquileiese *AÉ* 1932, 1: *L. Herennius M'. f., faber aciarius*?) (?).
DAICOVICIU 1953, pp. 182-183. (Cfr. BRUSIN 1956, p. 201; PANCIERA 1957, p. 29, nt. 41; GLODARIU 1968, pp. 353-367; DAICOVICIU 1977, p. 896).

# ADDENDUM

## DALMATIA

### ISSA

27a. *Q. Numerius Q.f. Vel. Rufus, leg(atus) patr(onus), portic(um) reficiund(am) de sua pecun(ia) coer(avit) idemque prob(avit)* (55-50 a.C.).

*CIL* I 605; I² 759, cfr. p. 839; III 3078; *ILLRP* 3898; *AÉ* 1971, 302. (Cfr. MOMMSEN, StR³ II, 1, p. 686; P. GROEBE, in W. DRUMANN, *Geschichte Roms*, IV², Leipzig 1908, pp. 616-617; C. DAICOVICIU, «Ephem. Dacorom.» 5, 1932, p. 85; F. MÜNZER, in *RE* XVII-2, 1937, cc. 1326-27; L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au Bas-Empire,* Paris 1957, p. 32; PAVAN 1958, p. 136; ALFÖLDY 1965a, pp. 106-107; WILKES 1969, pp. 39, 229, 319; B. GABRIČEVIĆ, in *Adriatica praehistorica et antiqua* (Misc.Novak, Zagreb 1970, pp. 553-562; B. SCHLEUSSNER, *Die Legaten der Römischen Republik*, München 1978, p. 235).

L'iscrizione, rinvenuta nell'isola di *Issa* (Lissa/Vis) e non a *Lissos* (Alessio/Lezhë)sulla costa illirica meridionale (come erroneamente indicato in MÜNZER, *cit.*, c. 1327 e ripreso in BROUGHTON II, 1960, p. 219 e *Der kleine Pauly*, IV, 1972, p. 192), è l'unica fonte ad indicare l'appartenenza alla tribù *Velina* di *Q. Numerius Rufus,* personaggio a noi noto attraverso altre testimonianze epigrafiche (*CIL* I² 2513 = *ILS* 9482 = *ILA* 422 = *ILLRP* 338; *CIL* VI 37069), che ne precisano le precedenti tappe della carriera (*quaestor* in Africa ca. 60 a.C.; *tribunus plebis* 57 a.C.: cfr. MÜNZER, *cit.* e BROUGHTON II, pp. 184, 202, 219), e soprattutto famoso per la sua opposizione al ritorno di Cicerone dall'esilio (CIC., *Pis.* 15.35, cfr. ASCON., p. 17 St.; *Sest.* 33.72, cfr. *Schol. Bob.*, p. 134 St.; *Sest.* 38.82, 43.94; *Mil.* 15.39, cfr. *Schol. Bob.*, p. 122 St.; *ad Att.* IV, 1,6).

In base all'indicazione della tribù *Q. Numerius Rufus* è generalmente ritenuto di origine picena, anche se i pochi studiosi che ne indicano la possibile *origo* esprimono contestualmente delle riserve (L. ROSS TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960, p. 238: «Presumably from Picenum, but the name is not found in the inscriptions of the region»; T. P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate, 139 B.C.-A.D. 14,* Oxford 1971, p. 246; nt. 282: per l'*origo* rimanda alla Taylor, con l'aggiunta «A Q. Numerius is known from a Cisalpine vase»; L. GASPERINI - G. PACI, «Tituli» 5, 1982, p. 240: «patria di origine preferibilmente nella regione picena»). Proprio la verifica dell'indicazione di Wiseman, con la constatazione che in realtà il «Cisalpine vase» altro non è che una tegola bollata Q. NVMERI rinvenuta a Vieris, presso Zuglio (*CIL* V 8969, 12), confortata dal recentissimo riconoscimento del bollo Q. NVMERI anche sull'orlo di un'anfora Dr. 6 A convata nel Museo Nazionale di Aquileia (devo la segnalazione alle dott. M. B. Carre e M. T. Cipriano), offre lo spunto per proporre, almeno in via di ipotesi, allo stato attuale più forte di una generica attribuzione all'area picena, un'*origo* aquileiese per *Q. Numerius Rufus,* che verrebbe così ad aggiungersi all'esigua lista dei senatori aquileiesi di età repubblicana (cfr. G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien*, «Tituli» 5, 1982, pp. 331-332, nⁱ 1-5; G. BANDELLI, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana,* in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux IIᵉ et Iᵉʳ siècles av. J.-C.,* Napoli

1983, p. 189 e pp. 199-200, n[i] 30-34). Non sorprenderebbe, in un'ottica più generale, che Cesare avesse scelto proprio un Aquileiese per una legazione in una area assai delicata della sua provincia: basti pensare ai frequenti soggiorni del proconsole nella città nordadriatica (da ultimo R. F. ROSSI, *Cesare tra la Gallia ed Aquileia,* «AAAd» 19, 1981, pp. 71-87), dove ricevette nel 56 a.C. una ambasceria che, tra l'altro, richiamava anche la posizione degli Issei nei confronti di Roma (testo e bibliografia in R. T. SHERK, *Roman Documents from the Greek East,* Baltimore 1969, n° 24, cui si aggiungano gli aggiornamenti di G. Bandelli in questo volume).

*N.B.: Nel bollo NVMERI, N ed E sono in nesso.*

## ABBREVIAZIONI


ABRAMIĆ 1953: M. ABRAMIĆ, *Felix Aquileia,* in *Studi aquileiesi offerti a G. Brusin,* Aquileia 1953, pp. 86-92.

AIJ: *Antiken Ischriften aus Jugoslavien,* edd. V. HOFFILLER - B. SARIA, Zagreb 1938.

ALFÖLDY 1965a: G. ALFÖLDY, *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien,* Budapest 1965.

ALFÖLDY 1965b: G. ALFÖLDY, *Epigraphica,* «Situla» 8, 1965, pp. 98-99, n° 9.

ALFÖLDY 1969: G. ALFÖLDY, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia,* Heidelberg 1969.

ALFÖLDY 1982: G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien (Regiones IX, X, XI),* in *Epigrafia e ordine senatorio* (Coll. AIEGL, Roma 1981), Roma 1982 [= *Tituli* 5].

BARBIERI: G. BARBIERI, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino,* Roma 1952.

BARKÓCZY 1944-51: L. BARKÓCZY, *Brigetio* (Diss. Pann. II, 22), Budapest 1944-1951.

BARKÓCZY 1964: L. BARKÓCZY, *The Population of Pannonia from Marcus Aurelius to Diocletian,* «AArchHung» 16, 1964, pp. 257-356.

BETZ 1938: A. BETZ, *Untersuchungen zur Militärgeschichte der römischen Provinz Dalmatien* (Abh. des Arch. Epigr. Sem. der Univ. Wien, N.F. 3), Wien 1938.

BETZ 1956: A. BETZ, *Epigraphisches aus Pannonien und Noricum,* «Carinthia I» 146, 1956, pp. 434-446.

BLASON 1982: S. BLASON, *Ricerca sui monumenti epigrafici datati aquileiesi,* tesi di laurea, Trieste, a.a. 1981-1982.

BRUSIN 1929: G. BRUSIN, *Aquileia. Guida storica e artistica,* Udine 1929.

BRUSIN 1948: G. BRUSIN, *Epigrafe aquileiese col «refrigerium»,* in *Misc. Pio Paschini,* I, 1948, pp. 69-75.

BRUSIN 1956: G. BRUSIN, *Il console Tito Cesernio Stazio Quinzio Macedone Quinziano e le sue parentele in Aquileia*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, I, Milano 1956, pp. 259-272.

BRUSIN 1970: G. BRUSIN, *Epigrafi aquileiesi di soldati specialmente della marina militare*, in *Adriatica praehistorica et antiqua* (*Misc. Novak*), Zagreb 1970, pp. 563-573.

CALDERINI 1930: A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930.

CALDERINI 1968: A. CALDERINI, *Patroni di Aquileia*, «AN» 39, 1968, coll. 11-28.

*Carnuntum* 1977: H. STIGLITZ - M. KANDLER - W. JOBST, *Carnuntum*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 583-730.

ČEŠKA - HOŠEK 1967: J. ČEŠKA - R. HOŠEK, *Inscriptiones Pannoniae superioris in Slovacia Transdanubiana asservatae*, Brünn 1967.

CHEVALLIER 1983: R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Roma 1983.

*CSIR* 1970 e 1972: *Corpus Signorum Imperii Romani*: I, 3 e I, 4 (*Die Reliefs des Stadtgebietes von Carnuntum*), ed. M. L. KRUGER, Wien 1970 e 1972.

*CSIR* 1974: *Corpus Signorum Imperii Romani*: I, 5 (*Die Reliefs des Stadtgebietes von Scarbantia und Savaria*), ed. M. L. KRUGER, Wien 1974.

DAICOVICIU 1953: C. DAICOVICIU, «SCIV» 4, 1953, pp. 182-183.

DAICOVICIU 1977: C. DAICOVICIU, *Dakien und Rom in Prinzipatszeit*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 889-918.

DEGRASSI 1953: A. DEGRASSI, *Aquileia e l'Istria in età romana*, in *Studi Aquileiesi offerti a G. Brusin*, Aquileia 1953, pp. 51-65.

DEGRASSI 1957: A. DEGRASSI, *Rettifica della lettura di un'epigrafe*, «AN» 28, 1957, coll. 43-44.

DIMITROV 1942: D. P. DIMITROV, *Die Grabstelen römischer zeit in Nordbulgarien*, Sofia 1942.

DOBÓ 1975: A. DOBÓ, *Inscriptiones extra fines Pannoniae Daciaeque repertae ad res earundem provinciarum pertinentes*, Budapest 1975[4].

DOBÓ 1968: A. DOBÓ, *Die Verwaltung der römischen Provinz Pannonien von Augustus bis Diocletianus. Die Provinziale Verwaltung*, Amsterdam 1968.

DOMASZEWSKI 1967[2]: A. VON DOMASZEWKI, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Köln-Graz 1967.

FITZ 1976: J. FITZ, *La Pannonie sous Gallien*, Bruxelles 1976.

FITZ 1977: J. FITZ, *Die Eroberung Pannoniens*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 543-556.

FORNI 1977 G. FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana*, in *L'onomastique latine* (Coll. Int. du CNRS 1975), Paris 1977, pp. 73-101.

FORNI 1974: G. M. FORNI, *Un nuovo governatore della Dacia Superiore-Apulense*, «RAL» 29, 1974, pp. 571-577.

FORNI 1975: G. M. FORNI, *La dedica a Giove di Silio Crispino centurio strator ad Apulum di L. Giulio Proculo governatore in Dacia*, «Apulum» 13, 1975, pp. 659-666.

FREIS 1967: H. FREIS, *Die Cohortes urbanae* (Ep. Stud. 2), Köln-Graz 1967.

FRESCHI 1982: L. FRESCHI, *Programma decorativo e committenza nelle are funerarie aquileiesi con iscrizioni*, tesi di laurea, Trieste a.a. 1981-82.

GEROV 1980: B. GEROV, *Die Rechtsstellung der untermösischen Stadt Novae*, in *Beiträge zur Geschichte der römischen Provinzen Moesien und Thrakien (Gesammelte Aufsätze)*, Amsterdam 1980, pp. 113-118.

GLODARIU 1968: I. GLODARIU, *Importuri romane in cetatile dacice din muntii Orastiei*, «Apulum» 7, 1968, pp. 353-367.

HARMAND 1957: L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au Bas-Empire*, Paris 1957.

*ILJug*: A. e J. ŠAŠEL, *Inscriptiones latinae quae in Jugoslavia repertae et editae sunt*, I e II, Ljubljana 1963 e 1978.

*IMS*: *Inscriptions de la Mésie Supérieure* (I, edd. M. MIRKOVIĆ - S. DUŠANIĆ; IV, ed. P. PETROVIĆ), Beograd 1976 e 1979.

KRAFT 1951: K. KRAFT, *Zur Rekrutierung der Alen und Kohorten am Rhein und Donau*, Bern 1951.

KUZSINSZKY 1920: V. KUZSINSZKY, *Die Archaeologie der Plattenseegegend*, Budapest 1920.

KUZSINSZKY 1934: V. KUZSINSZKY, *Aquincum. Ausgrabungen und Funde*, Budapest 1934.

LEBER 1970: P. LEBER, *Zur Geschichte der gens Cantia*, «Carinthia I» 160, 1970, pp. 496-503.

LENGYEL & RADAN 1980: A. LENGYEL - G. T. B. RADAN (edd.), *The Archaeology of Roman Pannonia*, Budapest 1980.

MACREA 1966: M. MACREA, *Romani e Daci nella provincia Dacia*, «ArchClass» 18, 1966, pp. 146-169.

MAYER 1953: A. MAYER, *Nomi veneti e nomi illirici nell'antica Aquileia*, in *Studi Aquileiesi offerti a G. Brusin*, Aquileia 1953, pp. 1-19.

MIKL 1960: I. MIKL, *Trije novi napisi iz Poetovija*, «ZA» 10, 1960, pp. 197-200.

MIRKOVIĆ 1977: M. MIRKOVIĆ, *Einheimische Bevölkerung und römische Städte in der Provinz Obermoesien*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 811-848.

MÓCSY 1959: A. MÓCSY, *Die Bevölkerung von Pannonien bis zu den Markomannenkriegen*, Budapest 1959.

MÓCSY 1962: A. MÓCSY, *Pannonia*, in *RE Suppl.* XI, 1962, cc. 516-776.

MÓCSY 1970: A. MÓCSY, *Gesellschaft und Romanisation in der römischen Provinz Moesia Superior*, Amsterdam 1970.

MÓCSY 1974: A. MÓCSY, *Pannonia and Upper Moesia*, London-Boston 1974.

MÓCSY 1977: A. MÓCSY, *Pannonien und die Soldatenkaiser*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 557-582.

PANCIERA 1957: S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia-Venezia 1957.

PANCIERA 1959: S. PANCIERA, *Publius (Publi(cius?) Claudia Savaria Aculeiensis in una iscrizione di Bonn*, «Epigraphica» 19, 1957-1959, pp. 3-9, fig. 1.

PANCIERA 1970: S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento, Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Roma 1970.

PANCIERA 1978: S. PANCIERA, *Aquileia, Ravenna e la flotta militare*, «AAAd» 13, 1978, pp. 107-134.

PANCIERA 1980: S. PANCIERA, *Lucio Ceio mosaicista aquileiese*, «AN» 51, 1980, cc. 237-244.

PANCIERA 1981: S. PANCIERA, *Aquileiesi in Occidente e Occidentali in Aquileia*, «AAAd» 19, 1981, pp. 105-138.

PAVAN 1955. M. PAVAN, *La provincia romana della Pannonia superior*, «MAL» s. VIII, 6, 1955, pp. 377-574.

PAVAN 1958: M. PAVAN, *Ricerche sulla provincia romana di Dalmazia*, Venezia 1958.

PAVAN 1978: M. PAVAN, *I militari e il «romanesimo» di rientro nella Venetia et Histria*, «CeS» 66, 1978, pp. 94-113.

PAVAN 1979: M. PAVAN, *Presenze di militari nel territorio di Aquileia*, «AAAd» 15, 1979, pp. 461-513.

PINTEROVIĆ 1970: D. PINTEROVIĆ, *Jadran i Savsko-Dravski interamnij (Die Adria und das Interamnium der Flüsse Sava und Drava)*, in *Adriatica Praehistorica et Antiqua (Misc. Novak)*, Zagreb 1970, pp. 610-614.

PLESNIČAR GEC 1976: L. PLESNIČAR GEC, *Aquileia ed Emona*, «AAAd» 9, 1976, pp. 119-132.

RADU 1961: D. RADU, *Materiale epigrafice din Museul regional Alba Iulia*, «Acta Musei region. Apulensis» 4, 1961, pp. 97-118.

RENDIĆ - MIOČEVIĆ 1953: D. RENDIĆ - MIOČEVIĆ, *Ricordi aquileiesi nelle epigrafi di Salona*, in *Studi Aquileiesi offerti a G. Brusin*, Aquileia 1953, pp. 67-81.

*RIU: Die römischen Inschriften Ungarns* (Hrsgg. L. Barkóczi - A. Mócsy - S. Soproni), 1., 2., 3., Budapest-Amsterdam 1972, 1976, 1978.

*RSS: Die römischen Steindenkmäler von Savaria*, von L. Balla, T. P. Buocz, Z. Kadar, A. Mócsy, T. Szentléleky (Hrsgg. A. Mócsy - T. Szentléleky), Budapest 1971.

RUSSU 1948, I. I. RUSSU, *Note epigrafiche*, «Epigraphica» 10, 1948, pp. 14-20.

SABBATINI TUMOLESI 1971: P. SABBATINI TUMOLESI, *Gladiatoria I*, «RAL» 26, 1971, pp. 735-749.

ŠAŠEL 1960: J. ŠAŠEL, *Caesernii*, «ZA» 10, 1960, pp. 200-221.

ŠAŠEL 1966: J. ŠAŠEL, *Barbii*, «Eirene» 5, 1966, pp. 117-137.

ŠAŠEL 1978: J. ŠAŠEL, *Aquileia, Ravenna e Poetovio: contatti e rapporti*, «AAAd» 13, 1978, pp. 135-146.

ŠAŠEL 1981a: J. ŠAŠEL, *Ancora un Caesernius aquileiese*, «AN» 52, 1981, cc. 165-168.

ŠAŠEL 1981b: J. ŠAŠEL, *I Dindii. Vicende ed economia di una famiglia di Preneste*, «ZPE» 43, 1981, pp. 337-342.

SCHLIPPSCHUH 1974: O. SCHLIPPSCHUH, *Die Händler im römischen Kaiserreich, in Gallien, Germanien und den Donauprovinzen Rätien, Noricum und Pannonien*, Amsterdam 1974.

SCHOBER 1923: A. SCHOBER, *Die römische Grabsteine von Noricum und Pannonien*, Wien 1923.

SCRINARI 1972: V. SCRINARI, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972.

*Sirmium I: Sirmium. Archaeological Investigations in Syrmian Pannonia* (Ed. V. Popović), Beograd 1971.

STRAZZULLA RUSCONI 1982: M. J. STRAZZULLA RUSCONI, *Onocles Dindi Tiberi servus: nota su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana,* «ArchClass» 13, 1982, pp. 98-138.

SUBIĆ 1977: Z. SUBIĆ, *Novi rimski napisi iz Poetovione* (1968-1972), «AArchSlov» 28, 1977, pp. 92-99.

SWOBODA 1964: E. SWOBODA, *Carnuntum, seine Geschichte und seine Denkmäler*, Graz-Köln 1964[4].

TOMIČIĆ 1979: Z. TOMIČIĆ «Muzejski viesnik» 2, 1979, pp. 40-43.

VORBECK 1980: E. VORBECK, *Militärinschriften aus Carnuntum,* Wien 1954 (1980[2]).

WILKES 1969: J. J. WILKES, *Dalmatia*, London-Boston 1969.

WILKES 1977: J. J. WILKES, *The Population of Roman Dalmatia*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 732-766.

ZANINOVIĆ 1977: M. ZANINOVIĆ, *The Economy of Roman Dalmatia*, in *ANRW* II, 6, 1977, pp. 767-809.

ZANINOVIĆ 1979: M. ZANINOVIĆ, *Imena po prorijeklu (The Names after the Origin)*, «VAHD» 72-73, 1979, pp. 109-120.